Numero a 6 pagine L. 15 - Fuori [illegible] L. 20

Anno III - N. 690 - Domenica 29 maggio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e il occ. L. 200). Finanz. e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2750, Semestrale L. 1400, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

CHI PAGA I DAZI

I dazi doganali protettivi, in generale, fanno aumentare i prezzi delle merci importate e per conseguenza anche quelli delle merci similari prodotte all'interno. Si può facilmente dimostrare la infondatezza della tesi di coloro che sostengono che il dazio è pagato dal produttore straniero: in ogni caso, quando ciò si verifichi, il dazio perde il carattere protettivo per diventare solo un dazio fiscale.

Di fronte all'aumento del prezzo delle merci, produttori e consumatori si possono classificare in vari gruppi, e cioè:

1) coloro i quali si servono del dazio per coprire un più alto costo di produzione, e salvano così il valore capitale dei loro impianti che, senza il dazio, economicamente sarebbe eguale a poco più di zero;

2) coloro che riescono ad ottenere una protezione non necessaria, i quali vedono così aumentare l'entità dei loro profitti annuali e per riflesso anche il valore capitale degli impianti;

3) coloro i quali, pur appartenendo alle due precedenti categorie, devono però sopportare il costo di protezioni concesse ad altre forme di attività, ciò che riduce più o meno sensibilmente il vantaggio derivante dalla protezione da essi goduta;

4) infine coloro i quali pagano l'intero costo della protezione altrui, perchè non hanno nessuna possibilità di trovare una compensazione.

Le prime tre categorie sono di regola formate da imprenditori, la quarta da consumatori nel senso più comune della parola, perchè quando i consumatori appartengono ad una branca della produzione classificabile tra le prime tre categorie, dal punto di vista immediato anch'essi possono trarre vantaggio dalla protezione. E questo spiega perchè spesso gli operai di talune industrie siano i più vigorosi alleati degli imprenditori nella richiesta di forti protezioni doganali, e spiega altresì perchè sindacalisti, socialisti e [illegible]

[illegible] coltura in Italia è esportatrice, e ciò avrebbe dovuto spingere gli agricoltori a sostenere una politica liberistica, non solo nel campo doganale, ma in tutti i settori della politica economica.

Quando si domandano dazi sul grano, sul vino, sui semi oleosi, sullo zucchero estero (per favorire la barbabietola), sul cotone, sul bestiame, sui prodotti del caseificio e via dicendo, si può avere ragione dal punto di vista immediato, ma insistendo per ottenerli, ed ottenendoli, non si ha più il diritto di opporsi a che si mettano dazi sulla ghisa, che fa rincarare gli aratri e le macchine agricole, sui tessuti di cotone e di lana, sui prodotti chimici, ecc. Ma c'è di peggio, perchè invocando, in nome dell'interesse proprio, la forza dello Stato per far pagare più cari agli altri il pane, la pasta, le verdure, la frutta, il vino, l'olio ecc., gli agrari non possono poi dolersi se lo Stato, in nome di interessi sociali di natura diversa, ma di identico peso nel gioco delle forze politiche, ficca il naso dove taluni non vorrebbero, e comincia così ad occuparsi di riforma fondiaria, o di modifiche delle norme dei contratti agrari, o di contributi unificati, o di imponibili di mano d'opera e via dicendo. Non voglio qui entrare nel merito di queste riforme. Esse saranno buone o cattive a seconda della loro natura tecnica e degli obiettivi politici che si vogliono raggiungere; mi preme essenzialmente di far notare che non si può accettare il principio della libertà economica quando crediamo che ci faccia comodo, e respingerlo quando sentiamo che ci dà fastidio.

L'industria, dal canto suo, non può complessivamente dolersi dei dazi sui prodotti della terra, che le fanno aumentare il costo della mano d'opera, del macchinario di impianto, e di molte materie prime, se per alcuna delle sue branche essa chiede che, mediante dazi, siano neutralizzati gli effetti che sui prez[illegible]

EPICARMO CORBINO

IL PIANO OCCIDENTALE PER LA GERMANIA giudicato "inaccettabile" da Viscinski

Ma sul terreno economico il delegato sovietico trova dei punti di contatto con la propria tesi: questo potrebbe essere il sintomo di un atteggiamento non irriducibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28 — [illegible]

[illegible] per oggetto finale la reintegrazione della Germania nella comunità delle Nazioni, ha aggiunto Schuman. E' chiaro. Il periodo iniziale dell'occupazione è finito. Ormai i tedeschi devono governarsi da soli.

Sembrerebbe condizione sine qua non, ma questa conferenza ha ancora molta strada davanti a sè e Viscinski non di[illegible]

GIANNI GRANZOTTO

Patto atlantico

Acheson sollecita la ratifica del Congresso

WASHINGTON, 28 — [illegible] Acheson ha sollecitato la ratifica del Patto atlantico rilevando che essa gli è necessaria per rafforzare la sua posizione nell'attuale conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha lasciato intendere che una pronta azione del Senato in tal senso non solo contribuirebbe a con[illegible]

La situazione a Berlino

La fine dello sciopero dipende da Parigi

BERLINO, 28 — [illegible] nea Berlino-Helmstaedt sono immobilizzati ben 35 convogli.

Le possibilità di un accordo locale sono quindi tanto remote che gli ambienti politici della Capitale tedesca sostengono che tutta la questione possa venir deferita alla Conferenza di Parigi, o perlomeno sia affidata ad una media[illegible] fluendo in questi giorni a Berlino per la prima riunione del Congresso dal quale dovrà sorgere la Repubblica della Germania orientale. Essi sono ora il mezzo attraverso il quale la Russia conta di contrapporre alla Repubblica di Bonn la Repubblica orientale.

Il trucco c'è ma si vede

I tre maggiori sindaci comunisti d'Italia sono gli avallanti della lista elettorale del partito comunista del Territorio Libero: Gianquinto di Venezia, Adamoli di Genova e Dozza di Bologna. Sarebbe stato assai facile al famoso gabinetto di via delle Botteghe Oscure scegliere invece la rinomata triade Togliatti, Longo, Secchia; ma l'assunto è di far credere che se altri partiti hanno avvertito subito il carattere squisitamente politico di queste elezioni amministrative, il partito comunista italiano, che ha preso, com'è facile vedere, la direzione della battaglia, vuole invece che di amministrazione municipale si parli per la bocca dei suoi «tecnici», dei suoi «esperti», dei suoi «specialisti» più autorevoli. Oltre tutto i tre sindaci sono simpatici signori assai noti come maestri di belle maniere!

Ci perdonino i dottori del machiavellismo dialettico, ma a questa apparente «denicotinizzazione» elettorale nessuno farà credito. Fra tutti i pubblici italiani il triestino è il più smaliziato. Sarà difficile che qualcuno accetti come verità che i comunisti si preoccupano veramente delle sorti amministrative del Municipio di Trieste! I fini della battaglia sono molto diversi e ben più importanti; nessuna mascheratura, per quanto accompagnata da uno sbalorditorio fragore di suoni e di colori, basterà a nasconderli.

Mettiamo da parte gli aspetti tattici dell'azione impegnata; ognuno li avverte coi propri sensi e li può giudicare. Soffermiamoci, piuttosto, sugli aspetti strategici. La battaglia comunista si svolge su due fronti politici, unicamente politici di cui il Comune di Trieste è il mezzo e non il fine: il primo fronte è quello nazionale. Togliatti ha trasferito in questa sede la polemica antigovernativa incominciata dopo i risultati disastrosi, per il comunismo italiano, della giornata del 18 aprile. L'esito delle elezioni sarde, che lo riguarda sino a un certo punto, dato che nell'isola dei Tre Mori il comunismo se non è andato indietro non è andato nemmeno avanti, ha ingenerato nel suo cuore la speranza di poter rimontare la corrente attraverso una successione di episodi elettorali parziali. E basterebbe — secondo le sue intenzioni — che le forze, che già fiancheggiarono De Gasperi nella lotta decisiva dell'anno scorso, si allontanassero dalla strada maestra battendo la quale evitarono il baratro bolscevico, per ritrovare un forte motivo propagandistico — e si sa quanta importanza il comunismo dia alla propaganda — adatto a rianimare il suo stato maggiore e a galvanizzare le masse.

In sostanza, sul fronte nazionale l'obiettivo della battaglia comunista è De Gasperi e il suo Governo. Bisogna dare scacco matto al «Presidente», imbrattare la sua personalità nazionale con le peggiori diffamazioni, farlo scadere nella cordialità popolare e nel buon giudizio degli ambienti italiani che già gli diedero la loro fiducia. Che cosa ha fatto De Gasperi per Trieste? Nulla. Per risolvere a fondo il problema dell'annessione del Territorio Libero di Trieste all'Italia bisogna aver fede in Togliatti e nel programma comunista, giacchè lui e non altri è l'erede dei Pisacane, dei Cattaneo, di Garibaldi e dei garibaldini in genere; lui e non altri rappresenta la continuità storica del Risorgimento, che ci risparmierà le torture morali del Sillabo *e quelle corporali della Santa Inquisizione, il Cavour redivivo che laverà l'«onta di Novara» e rifarà l'Italia più bella, più grande, più felice di prima.*

Ma questo nazional-comunismo, che già l'anno scorso emetteva i primi vagiti dalle terze pagine dei suoi quotidiani, dove la generosa figura del popolano milanese Antonio Sciesa veniva presentata come anticipazione del «partigiano rosso» di questa guerra — nè più nè meno di quanto aveva fatto il fascismo con il piccolo prodigioso Balilla offerto come modello e precursore ai ragazzi in camicia nera di ieri — questo nazional-comunismo che vive ogni giorno di falsi storici, ha la coda di paglia. Nei giorni della nostra sciagura Togliatti era l'alleato di Tito; a fianco della sua insegna — portata in giro per le vie della città da mani sacrileghe e minacciose — c'era l'immagine di colui che voleva annettersi la città e il Friuli fino al Tagliamento. C'erano sì, i garibaldini; ma... quelli di Tito e della geenna carsica. Nemmeno una parola di conforto patriottico fu detta dal leader italiano in quei tragici giorni, non diciamo a noi, che non siamo e non saremo mai comunisti, ma ai comunisti italiani, di cui adesso si afferma l'esistenza, ma che allora erano introvabili e se dicevano di essere italiani era soltanto per giustificare con il loro tradimento il programma imperialista di Tito.

A questo punto si rivela il secondo fronte della battaglia comunista: quello internazionale. Oggi Togliatti odia Tito per quanto allora lo amava; lo farebbe impiccare sul colle di San Giusto con la stessa voluttà con cui allora lo avrebbe coronato di lauro «al suon dell'arpe angeliche» come nei melodrammi settecenteschi. Ma la posizione di Tito verso Trieste non è mutata: se mai il maresciallo ha capito che non è più tanto facile accarezzare l'idea di un colpo di mano partigiano come ai tempi in cui Togliatti era membro del Governo di Roma e sembrava tutt'altro che disposto a tollerare che le divisioni anglo-americane — in assenza delle divisioni italiane, non ancora potute creare — contrastassero il passo ai reparti jugoslavi in continua agitazione sul ciglio del Carso.

C'è poi un episodio, che ci permette di considerare la battaglia comunista sul fronte internazionale e nella polemica interna fra regimi nati da Mosca, e che, come certe piccole manifestazioni cutanee, apparentemente trascurabili, rivelano spesso malattie costituzionali incurabili. Al congresso comunista di Praga il compagno Togliatti non rappresenta il partito comunista del Territorio Libero; questo è rappresentato dal compagno Vidali. Nei piani geopolitici cominformisti il Territorio Libero di Trieste non è una provincia italiana che attende di riattaccarsi alla Madrepatria, ma un piccolo stato indipendente, con sue rappresentanze e sue finalità. Nella gerarchia cominformista il compagno Vidali è un pari grado di Togliatti, non perchè, teoricamente, nel comunismo i compagni sono tutti pari grado, ma perchè Togliatti e Vidali rappresentano due... futuri stati satelliti: l'Italia e il Territorio Libero di Trieste. La messinscena nazionalista dei sindaci italiani non è, dunque, che un artificio poco intelligente che potrà magari alleviare la pena dei comunisti italiani «comandati» a Trieste per la battaglia elettorale, ma non altera la realtà sempre eguale, da ieri a oggi, che il comunismo triestino, sia esso cominformista o pro-Tito, sia diviso nei due tronconi staliniano e trotzkista, sia aiutato da Mosca o da Belgrado, è stato, è, e continuerà ad essere la più grossa delle insidie all'italianità di Trieste e all'instaurarsi nella nostra città di una vita lealmente e costruttivamente democratica, rispettosa delle tradizioni politiche, morali, sociali e religiose delle famiglie italiane.

NESSUNO PUO' NEGARE I PROGRESSI COMPIUTI NEL DOPOGUERRA IN ITALIA

ENERGICO DISCORSO DI DE GASPERI contro le menzogne di Togliatti a Praga

La democrazia cristiana è oggi decisa a resistere a due violenze ugualmente pericolose, di sinistra e di destra, una in atto l'altra in potenza

FIRENZE, 28 — L'on. De Gasperi, Presidente del Consiglio, che si reca a Como per presenziare alle onoranze a Volta, è giunto stamane a Firenze. De Gasperi si è recato a visitare la Biblioteca Laurenziana, interessandosi vivamente alla mostra dei codici e manoscritti. Successivamente si è recato a Palazzo Strozzi, dove ha visitato la mostra intitolata a «Lorenzo il Magnifico e le arti» ammirando i capolavori che vi sono raccolti.

Un'offesa per il Paese

Il Presidente del Consiglio, accompagnato da tutte le autorità, si è recato quindi alla mostra dell'artigianato. Vivissime, calorose manifestazioni hanno salutato il suo passaggio per le vie del centro.

Prima di lasciare Firenze De Gasperi è intervenuto al congresso provinciale della D. C., dove ha parlato agli intervenuti. Egli ha ricordato le tappe prodigiose della ricostruzione nazionale ed ha proseguito dicendo: «Non dite che il Governo manca, che non ha fatto questo e non fatto quest'altro: sappiamo quanto lontana sia ancora la meta. Ci siamo detti fino dal principio che la nostra responsabilità era tanto grave non per il compito da raggiungere e per i problemi da risolvere, ma per la fatica immensa del modo di poterli raggiungere. I bisogni sono moltissimi. Ricostruzione vuol dire rinnovamento di tutta la vita e rinnovamento delle condizioni di pace».

Dopo aver ricordato le principali tappe della ricostruzione e le moltissime riforme effettuate e i provvedimenti presi in ogni campo, De Gasperi sottolinea come tutti gli stranieri che oggi vengono nel nostro Paese sinceramente dicano che questo abbia fatti enormi progressi.

«Soltanto fra noi si continua a dire che tutto va in rovina. Togliatti, appena arrivato a Praga, avete visto che cosa ha detto: portava il saluto di un Paese dove ancora governano i reazionari che mantengono il popolo nella miseria e nella schiavitù. L'improntitudine e la sfacciataggine in certi momenti sono la forza degli avversari, perchè il pubblico ignaro e passionale segue facilmente le parole energiche, gli slogans forti. Ebbene, vorrei, oggi, che voi insegnaste a me ed io potessi insegnare a voi una lezione di immodestia, cioè di sincerità, in difesa di quello che abbiamo fatto. I nostri amici vedono i bisogni che in Italia ci sono e non tengono conto del fattore tempo e delle difficoltà che dobbiamo superare. Se si dice bisogna fare di più, vi dò ragione, ma mi lagno che qualche volta si dimentichi quello che è stato fatto, perchè il ricordo di quello che è stato fatto vale per incoraggiamento a fare di più e bene per difenderci di fronte agli avversari che non riconoscono niente.

«Miseria, schiavitù sarebbero, secondo Togliatti, le condizioni del popolo italiano. Togliatti non è riuscito, per mancanza di tempo (a lui sarebbe occorso che invece degli americani fossero venuti i russi a liberarci) a fare quello che è stato fatto in Cecoslo[illegible] purtroppo le notizie che vengono dalla Cecoslovacchia dicono che miseria ce n'è molta anche lì. Non voglio attribuirla agli scopi di governo, agli scopi comunisti. Miseria ce n'è anche da noi. La miseria viene in Italia soprattutto dalla disoccupazione; dobbiamo arginare la disoccupazione, combatterla con tutte le nostre forze: ma non dobbiamo credere di poter rimediare dall'oggi al domani, perchè la prima ragione di questa nostra miseria sta in una grande virtù del popolo italiano, nella sua fecondità.

«Oggi nessuno — continua l'oratore — non può non dire che noi abbiamo rivalorizzato la campagna e la produzione agricola, rimesso in piedi le industrie, fatto uno sforzo per il miglioramento del tenore di vita degli operai. Non c'è nessuno che possa negare questo. Tutti gli stranieri riconoscono che questo grande sforzo è stato compiuto ed è stato compiuto anche con l'aiuto dell'estero, particolarmente con lo aiuto americano: e noi siamo grati e riconoscenti.

«Ora — continua De Gasperi — se noi abbiamo fatto questo progresso, come è evidente, si può forse darci il torto della schiavitù, come fa Togliatti all'estero? Io dico che ho il diritto di protestare contro questa diffamazione, contro questa profanazione del nostro Paese, e domando alla vostra coscienza se questa mia esigenza non è sacra e fondata sulla realtà.

Contraddizioni evidenti

«Da Praga sono dovuti fuggire tutti i rappresentanti dei partiti non comunisti: o piegarsi o fuggire. Non c'è nessuna libertà all'infuori del partito dominante. Qui, questi signori che parlano di schiavitù, sono all'opposizione ed hanno la massima libertà. Non siamo noi che non abbiamo mantenuto la nostra parola, nonostante veramente ci pesi davvero mantenerla, talvolta, come dinanzi a questa assurda menzogna della campagna per la cosiddetta pace. Questa gente trova ancora il povero popolo minuto da persuadere e convincere, e trova ancora gente che lo ascolta quando contemporaneamente inneggiano a quel signore comunista che entra a Sciangai e nello stesso tempo gridano «pace». Le uniche due guerre che oggi siano in corso nel mondo sono guerre comuniste. Sono loro che fanno la guerra!

«Dunque io credo che voi avete il diritto di protestare contro questa diffamazione che colpisce anche voi direttamente. Noi li abbiamo liberati, li abbiamo liberati dal pericolo della schiavitù, e noi li manterremo in questa libertà.

«Certe volte mi viene la tentazione di dire: proviamo un po' un altro metodo. Ebbene, amici miei, io vi dico: no. Però questi avversari devono persuadersi che non lo facciamo per opportunità. Noi lo facciamo perchè difendiamo la libertà, per dare agli uomini la possibilità di farsi valere in piena libertà, per il trionfo appunto della stessa libertà, della democrazia.

«Ieri ancora, alla Camera, un deputato, uno di quelli che si dicono adesso di destra o di estrema destra, mi diceva: «Vi abbiamo aiutato il 18 aprile. Ma se voi continuate così a governare come governate, non vi aiuteremo più, e creeremo un'altra formazione che corrisponda più agli interessi della Nazione italiana». Sono le parole di un nazionalismo che tenterebbe di ritornare. Amici miei, ho risposto: «Va bene, vedremo. Quando un partito arriva ad un crocicchio, fra due fuochi, e si spara da due parti, la posizione di una trincea diventa difficile, sanguinosa: meglio poter combattere su un fronte solo, la partita è più sicura. Ma oggi è solo apparenza, non si tratta di due fronti, si tratta di un fronte solo: se i comunisti rappresentano la violenza in atto, questi signori della destra rappresentano la rivendicazione di una violenza passata e in potenza.

«Noi abbiamo il dovere di resistere, di tenere diritto il timone in mezzo. Non importa se dovremo perdere in qualche parte anche dei voti, e se dovessimo trovarci in posizione più difficile per la manifestazione del nostro pensiero, non importa. Noi abbiamo avuto la direttiva dal popolo italiano, che è democrazia cristiana e democrazia sopra tutto. Non possiamo, per la nostra coscienza, indulgere a ritorni imperialistici e di nazionalismo estremo, che finiscono fatalmente nel disastro.

«Noi non vogliamo nessuna schiavitù, sia essa rossa o di qualsiasi altro colore ed anche se sarà necessario fare fronte verso sinistra e verso destra, la battaglia sarà dura, ma noi l'affronteremo per la democrazia. Noi non esageriamo e non chiediamo nessun monopolio di partito, nessuna dittatura di partito, nessuna preminenza di partito al di là di quella che ci spetta.

«Noi lavoriamo per difendere le nostre convinzioni, ma non facciamo un passo, un gesto, non prendiamo un provvedimento che neghi la libertà di coscienza di colui che non la pensa come noi. Questo è il nostro principio, principio che si è fatto attraverso l'esperienza democratica».

Protesta ufficiale per il discorso di Togliatti

ROMA, 28 — Negli ambienti di Palazzo Chigi, si apprende che il Ministro italiano a Praga, ha protestato presso il Governo Cecoslovacco per la ampia diffusione data alle dichiarazioni dell'on. Togliatti al congresso del partito comunista cecoslovacco. Il Ministro ha fatto presente che tali dichiarazioni «nuocciono ai rapporti fra i due Paesi».

Il 25 maggio l'on. Togliatti — secondo notizie ufficiose — avrebbe detto al congresso comunista: «Quante calunnie, quante falsità sono state giornalmente diffuse dall'Italia contro il vostro Paese da persone che stanno alla testa del Governo. Questi miserabili nemici della Nazione, questi uomini venduti agli imperialismi stranieri, questi rappresentanti delle più oscure forze reazionarie, non si contentano di diffondere odio fra i partiti democratici ed operai; essi cercano ancora di disseminare odio fra le Nazioni che si sono liberate dal giogo dell'imperialismo».

Einaudi inaugura la campagna antitubercolare

ROMA, 28 — Alla presenza del Presidente della Repubblica, è stata stamane inaugurata ufficialmente al Teatro dell'Opera, dopo dieci anni di sospensione, la 12.a campagna nazionale antitubercolare.

Il Presidente della Repubblica aveva inviato in precedenza alla Federazione antitubercolare un messaggio in cui è detto:

«Se l'imminente campagna sarà, come non vi è dubbio, confortata ovunque — dalle città maggiori ai più remoti borghi — dallo slancio consapevole di tutti coloro che hanno veste e voce per propugnare le alte finalità, non potrà ad essa non arridere l'auspicato successo. In tal guisa gli sforzi generosi della Federazione si risolveranno non soltanto nel pur indispensabile incremento delle sue immediate possibilità, ma anche in progressivo infittirsi di quella trama di solidali consensi che è il primo presupposto di questa lotta che in quanto diretta contro il più agguerrito e insidioso fra i mali che affliggono l'umano consorzio, deve essere strenua e implacabile. Giungano in questa circostanza alla Federazione italiana contro la tubercolosi ed a quanti ne accoglieranno l'appello il mio saluto e tutti i miei più caldi voti».

DOPO L'USCITA DEI REPUBBLICANI E SOCIALISTI DALLA CGIL

Il 5 giugno verrà fondata la Federazione dei lavoratori

ROMA, 28 — La corrente repubblicana e quella socialdemocratica uscite dalla C.G.I.L. hanno deciso di costituire un nuovo organismo sindacale autonomo ed apartitico, che prenderà il nome di Federazione italiana lavoratori (F.I.L.). In proposito il sindacalista repubblicano Claudio Rocchi ha dichiarato alla stampa che la nuova organizzazione verrà ufficialmente costituita il 5 giugno, dopo che il consiglio nazionale del movimento di azione sociale repubblicano, avrà gettate le basi del futuro organismo.

Durante i lavori del consiglio gli esponenti sindacalisti repubblicani si incontreranno con gli esponenti dei lavoratori socialdemocratici che hanno accettato la mozione Canini-Simonini per l'uscita dalla C. G.I.L. Il 5 giugno verrà lanciato un manifesto, che sarà l'atto costitutivo della nuova Federazione.

La F.I.L. — ha proseguito Rocchi — sarà costituita da unioni nazionali e da sindacati nazionali, a segretari di essa verranno nominati Enrico Parri e Giovanni Canini. Secondo l'opinione di Rocchi, le relazioni fra la F.I.L. e la C.G.I.L., saranno «cordiali», ma fra esse non vi saranno rapporti di carattere organizzativo, poichè la F.I.L. sarà assolutamente autonoma. Rocchi ha concluso esprimendo la speranza che, una volta costituita la nuova Federazione, aderiranno ad essa anche quei lavoratori socialdemocratici, che sono rimasti in seno alla C.G.I.L.

Al Senato è continuato per tutta la giornata il dibattito sui bilanci del Tesoro e delle Finanze. Il sen. Ruini con serrati argomenti ha riconosciuto che la stabilizzazione monetaria è stata effettivamente raggiunta grazie al sacrificio dei contribuenti. Su questa base dobbiamo svolgere una politica economica produttivistica.

A questo scopo è necessario coordinare l'azione di stimolo e di sviluppo della produzione che non è ancora in piena ripresa. E' necessaria un'avveduta politica del credito e degli investimenti.

L'ex Presidente del Consiglio Nitti ha insistito, come fa sempre, sulla necessità di ridurre le spese dello Stato. Un altro discorso interessante è stato quello del sen. Persico, del P.S.L.I., che ha proposto una nuova organizzazione di alcuni servizi per renderli più rispondenti alla loro funzione e per snellire la macchina dello Stato che è troppo pesante. Ha infine raccomandato al Ministro delle Finanze di alleggerire la pressione fiscale nei riguardi degli avvocati e procuratori, e che gli accertamenti siano fatti da organi responsabili e in modo da salvaguardare il decoro dei contribuenti.

Lo sciopero nelle campagne

AGENTI E CIVILI FERITI in un conflitto a fuoco

CREMONA, 28 — Un conflitto a fuoco fra agenti di polizia e braccianti in sciopero ha provocato nell'abitato di Stagno Lombardo il ferimento di cinque agenti e di un numero imprecisato di dimostranti. Sono state arrestate 19 persone, fra cui il segretario della Camera del lavoro, Bardelli. Altri 120 dimostranti sono stati fermati.

Secondo notizie fornite dalla Questura, nonostante il Bardelli avesse promesso al Prefetto di Cremona la «neutralizzazione» dell'abitato di Stagno, in serata veniva egualmente organizzato sul posto un comizio di scioperanti. All'invito della Polizia rivolto al Bardelli, di far sciogliere lo assembramento, i comizianti rispondevano disarmando la forza pubblica.

Mitragliatori e pistole finiti in mano agli scioperanti venivano distribuiti a varie persone che, appostatesi alle finestre che danno sulla piazza principale del paese, aprivano il fuoco. L'ordine veniva ristabilito poco dopo da un'autocolonna della Polizia, sopraggiunta a gran velocità, che rispondeva al fuoco.

Nel corso di una perquisizione eseguita nell'abitato, insieme ad armi autentiche venivano sequestrati anche 20 falsi mitra di legno verniciato, che, a quanto sembra, erano stati impiegati dai braccianti in sciopero per intimorire i liberi lavoratori i quali, dopo la conclusione di un patto locale, avevano ripreso il lavoro.

A Castelnovetto, in provincia di Pavia, circa duecento braccianti in sciopero hanno aggredito e percosso a sangue il tenente dei carabinieri Giuseppe Lucifora, ed un milite che attraversava in motocicletta il paese. Sono state arrestate 34 persone.

Incidenti vari sono stati registrati anche in altre località del Cremonese. Un'irruzione di scioperanti alla cascina Zoppa ha sorpreso due braccianti al lavoro, che sono stati malmenati. Sessanta persone sono state fermate.

Altri incidenti vengono segnalati dal Vogherese. Una squadra «anticrumiri» proveniente dalla Lomellina ha sorpreso a Casei Gerola alcuni braccianti: tre sono stati feriti. In un'altra cascina della stessa zona, le squadre hanno aggredito altri tre lavoratori che, ricoverati all'ospedale, sono stati dichiarati guaribili in 30 giorni. I carabinieri hanno arrestato quattro persone e ne hanno fermate altre quindici, fra i quali il capo zona della Federterra di Cremona.

Condannato a 8 mesi il direttore dell'„Unità"

Concessione del beneficio della condizionale

MILANO, 28 — Davide Lajolo (Ulisse), direttore dell'«Unità», ha annunziato di ricorrere in appello contro la sentenza del Tribunale penale che lo ha condannato stamane per il reato di diffamazione con l'aggravante della determinazione, nei confronti di Guglielmo Emanuel, direttore, e Silvio Negro, corrispondente da Roma del «Corriere della Sera», alla pena di otto mesi di reclusione e 80 mila lire di multa, 40 mila lire di spese processuali e 50 mila lire a titolo di danni morali da devolvere alla Cassa assistenza dell'Associazione lombarda dei giornalisti. L'esecuzione della sentenza rimane pertanto sospesa in conseguenza dell'interposto appello e perchè il Tribunale ha concesso al Lajolo il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Nelle more fra il primo e il secondo giudizio relativo alla querela del «Corriere della Sera», il direttore dell'«Unità» dovrà subire sicuramente il processo intentatogli d'ufficio dal Procuratore della Repubblica di Milano per un trafiletto in cui lo stesso magistrato ravvisava gli estremi del reato di vilipendio contro il Pontefice. Nell'ipotesi che questo procedimento, che ha già subito rinvii, non dovesse concludersi con una assoluzione, decaderebbe il suddetto beneficio della condizionale.

Manica larga

Un ragazzino di sette anni, Shannon Brege, di Monroe negli Stati Uniti, ha rinvenuto per strada un astuccio contenente 53 mila dollari (oltre 31 milioni di lire) di proprietà di una banca cittadina che ne aveva segnalato lo smarrimento sui giornali. La banca ha regalato al ragazzino, che ha portato immediatamente il denaro in polizia, cinque dollari (circa tremila lire).

TOSCANINI A MILANO

Arturo Toscanini è giunto stasera a Milano ove si tratterrà alcuni giorni per trasferirsi poi sul Lago Maggiore.

VENTISETTE ANNI a un fratricida in Assise

MILANO, 28 — Andrea Landoni, artigiano di bella prestanza, come nella medioevale vicenda della Francesca da Rimini si era perdutamente invaghito della moglie del fratello Giulio, cui la natura era stata matrigna. Invaghito al punto da ridursi, secondo una accusa che lo ha portato in Assise, a liberare l'amata dal marito, uccidendolo. Fratricidio dunque.

Il cadavere di Giulio fu trovato in un cespuglio di Bozenta, con tre palle di rivoltella nel petto. I due fratelli erano usciti insieme ed era tornato a casa soltanto l'Andrea. Al dibattimento egli ha gridato disperatamente la sua innocenza e quando il Presidente gli ha mostrato una fotografia con la vittima abbattuta sull'erba, si è messo a baciarla tra singulti che gli spezzavano il petto. Ma la Corte non ha creduto a quei singulti e pertanto lo ha condannato alla lunga pena di 27 anni di reclusione.

TRE MORTI A COMO per una grave esplosione

COMO, 28 — Nella fabbrica di carte speciali Agnesini, stamane è esplosa una bronzatrice di alluminio, sfasciando un capannone. Due uomini ed una donna sono deceduti.

CRONACA DELLA CITTA'

La vertenza all'Ilva nella fase cruciale

Oltre 500 operai temporaneamente sospesi da domani per l'arresto delle attività nel reparto acciaieria

La vertenza dell'Ilva, che otto giorni or sono sembrava avviata ad un pacifico componimento per l'intervento arbitrale dell'Ufficio del Lavoro, poi respinto dai lavoratori, sta entrando in una fase cruciale: da domattina alle 6, oltre 500 operai verranno temporaneamente sospesi dal lavoro. La Direzione dello Stabilimento giustifica il provvedimento con il forzato arresto dell'attività nel reparto acciaieria — causato dall'anticipata caduta di una «volta» al Forno Martin 2 — e la conseguente totale sospensione del lavoro in questo reparto, come in quello laminatoi, già in gran parte inattivo nell'ultimo tempo, e la riduzione del lavoro nei servizi ausiliari e di manutenzione.

Il tentativo esperito dalle organizzazioni sindacali con l'incontro diretto di una rappresentanza di lavoratori e la Direzione centrale dell'Ilva a Genova, pare non abbia dato risultati positivi se, proprio al termine di quelle trattative, da Genova è venuta la convalida del grave provvedimento di sospensione dal lavoro di quasi la metà delle maestranze. La delegazione sindacale è già sulla via del ritorno, e farà una relazione delle discussioni avute a Genova in seno all'Esecutivo della Camera del Lavoro, per lunedì pomeriggio. All'Ilva, pertanto, il lavoro continuerà in misura ridotta, ma comunque immutata, per il momento, per quanto riguarda la produzione del gas.

Quale situazione nuova potrà scaturire da questi ultimi eventi? I Sindacati Unici, sin da ieri pomeriggio, hanno fatto conoscere il proposito di allargare lo sciopero all'intera categoria dei lavoratori metallurgici in un primo momento, per sfociare eventualmente nello sciopero generale. In serata, essi hanno tenuto una riunione del Consiglio direttivo. Da parte loro, i dirigenti della C.d.L., si riservano ogni decisione sino al rientro della delegazione da Genova, e le eventuali agitazioni di affiancamento verrebbero adottate dalle singole categorie di lavoratori in base a referendum. Potrà concretarsi all'ultimo momento un accordo? La Direzione dell'Ilva avrebbe ribadito, nei colloqui di Genova, le migliorie già offerte avanti l'Ufficio del Lavoro per quanto concerne le rivendicazioni salariali dei dipendenti, confermando l'applicazione delle cosiddette sanzioni economiche, che verrebbero peraltro ridotte. Su questo punto la Azienda non intende transigere in quanto la forma di agitazione adottata dalle maestranze ha notevolmente diminuito la produzione dello Stabilimento, ed anche perchè le stesse sono state sempre applicate in casi analoghi nella Repubblica, sino all'eliminazione, recentemente concordata, della forma di sciopero a catena.

La Giornata del cieco

Nei giorni 3, 4 e 5 giugno, avrà luogo l'annuale manifestazione della «Giornata del cieco». La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi assiste completamente i suoi 270 inscritti, e parzialmente gli altri 105 ciechi censiti della zona. Ne cura l'avviamento al lavoro, li rifornisce di macchine, utensili e delle materie prime, (lana, radica, crine animale ecc.) necessarie a svolgere la pratica acquistata. Li sussidia, inoltre, in caso di malattia. Detta Sezione mira a costruire case popolari per ciechi e famiglie e a costituire una Cooperativa di lavoro tra operai ciechi. La costruzione di un primo lotto di case con 28 alloggi e con i locali per la Cooperativa dovrebbe avere inizio in un tempo relativamente breve qualora, come si spera, non vengano a mancare gli aiuti da parte del Governo, del Comune e della cittadinanza tutta. Si confida perciò che la manifestazione organizzata dal Comitato femminile d'appoggio, presieduto dalla signora Anita Pieri Zoratti, troverà quell'adesione che si merita: ogni cittadino vorrà certo fare la sua offerta, non importa anche se modesta, e fregiarsi del piccolo distintivo che mani gentili porgeranno ai passanti.

La Mostra di "Trieste italiana,,

Domani alle 18.30 sarà inaugurata, nelle sale della Galleria d'arte Trieste, la Mostra di Trieste italiana, promossa dalla Lega Nazionale, per dare al pubblico la visione concreta e appassionante della vita culturale e politica della città attraverso i secoli. Dalla visione di Tergeste romana e di monumenti medievali triestini e istriani si passa all'età moderna, ai palpiti e ai moti del Quarantotto, alle lotte dell'irredentismo, alla guerra di Redenzione. In sommaria rassegna sono presentate le poderose e mirabili opere dell'Italia in città e nel territorio, indi sono ricordati i quaranta tristi giorni e l'entusiastica reazione popolare dal 12 giugno 1945 in poi. Innumerevoli fotografie di sculture, quadri, cimeli, medaglie, compongono nella Galleria, artisticamente addobbata, un complesso vivamente suggestivo, che si conclude nel monito, lanciato al visitatore, di votare una lista italiana, affinchè Trieste non traligni dalla sua storia.

Vivace telegramma di Boglich al Presidente degli studenti turchi

Il Tribuno dell'Università di Trieste, Tullio Boglich-Perasti, ha indirizzato al Presidente dell'Associazione nazionale studentesca turca, Suphi Baykan, a Istanbul, il seguente telegramma:

«Parrebbe vi siate sforzato di fare dello spirito chiamando italiani «mangiatori maccheroni». Pur gratissimo dell'ottima reclame per nostra industria alimentare, vostra lagrimogena deficienza qualsiasi originalità conturbami nel profondo del cuore. Accogliete mio compatimento e partecipate classe studentesca turca da voi purtroppo rappresentata mio sincero compianto. Tullio Boglich-Perasti Tribunus Optatissimae Universitatis Tergestinae». Tale telegramma è in risposta al comizio tenuto dal suddetto signore alla folla che lo ascoltava a Istanbul.

La notizia pubblicata dalla stampa comunista circa sovvenzioni governative al nostro giornale è destituita di fondamento. Il «Giornale di Trieste» vive esclusivamente con i propri mezzi, grato al pubblico dei lettori che gli accorda la sua fiducia.

Arruolamento nell'Esercito di 600 volontari sergenti

E' indetto nell'Esercito un arruolamento di 600 volontari con nomina a sergente. Possono concorrervi i giovani che abbiano compiuto o compiano il 18.o anno di età e non oltrepassato il 21.o anno, al 1.o ottobre 1949. Il corso avrà inizio il 1.o ottobre 1949 presso la Scuola Allievi Sottufficiali di Spoleto. Le domande per l'ammissione dovranno essere presentate al più presto e comunque non oltre il termine perentorio del 15 luglio 1949. Circa le modalità dell'arruolamento e i documenti occorrenti, gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Amministrativo, sito in via del Castello n. 2.

Generosi aiuti dell'A.A.I. alla popolazione triestina

CONTINUITA' NELL'ESTATE DISTRIBUZIONE TESSUTI ALLE ISTITUZIONI BISOGNOSE

Si è riunito ieri [illegible]

Grossi calibri oggi sul podio

Conci (D.C.), De Marsico (B.I.), Greppi (P.S.L.I.), Perrone Capano (P.L.I.) I comizi di ieri - Appendice indipendentista alle proiezioni di Ridolini

«El più bel mese de la primavera — magio, passava e se spetava ancora... — fissi i oci sul mar matina e sera — sempre a spetar cussì de ora in ora...». Così, con i freschi versi di Flaminio Cavedali, l'ing. Gianni Bartoli ha iniziato il discorso al comizio democristiano tenutosi iersera in piazza Volontari Giuliani; e dall'eloquente riferimento alla colorita musa vernacola ha tratto la dimostrazione che l'amore intenso alla propria città non può escludere secondo la gretta interpretazione il vigore della coscienza nazionale. Tutti, a Venezia come a Milano, portano il loro campanile nel cuore; e noi pure non tralasciamo occasione per parlare con amore della nostra Trieste: ma «come una gemma nella corona della grande Patria comune». Del resto — ha osservato l'oratore — «in nessuna delle tre liste indipendentiste ho trovato un legittimo discendente delle tredici storiche casate triestine». Dopo aver vivacemente polemizzato con i comunisti («parlano di case per il popolo, ma in quattro anni essi hanno saputo costruire soltanto il pa- [illegible] «la sconfitta della quinta colonna comunista», come il 12 giugno 1945 segnò, con la scomparsa delle «rughe», la sconfitta del comunismo giunto dall'esterno.

A Villa Opicina hanno parlato, tra vivi applausi, pure per la lista democristiana, la prof. Catolla, sulla funzione della donna nella famiglia e nella società, e il dott. Rinaldini, che ha sottolineato come la sola vera fratellanza tra i popoli promani dall'insegnamento di Cristo. Terzo comizio democristiano a San Luigi, dove hanno parlato i candidati signorina Delise, che ha illustrato il programma amministrativo del partito, e il dott. Franzil, il quale ha tra l'altro contrattaccato le accuse rivolte alla D. C. da certi Partiti italiani, che dicono di volere l'unità degli italiani. «Non è vero inoltre — ha detto l'oratore — che la Chiesa faccia della politica: essa difende la religione contro gli attacchi della politica. Alla fine del comizio, dal gruppetto di comunisti, rimasti in disparte a disturbare i discorsi, si è staccato il segretario della sezione rionale del P. C., per sfidare il dott. Franzil ad un pubblici dibattito.

Con il preciso linguaggio che riflette la sua vasta cultura, il prof. Francesco Collotti ha tenuto iersera un applaudito discorso per il Partito Liberale Italiano in piazza S. Antonio. Ricordata la funzione storica del liberalismo, l'oratore ha rilevato come il P. L.I. non sia nè superato, nè reazionario, ma sia al contrario attuale e sollecito del pubblico bene. Dopo aver sostenuto l'importanza ed i compiti dei partiti minori, il prof. Collotti ha fatto appello alla coscienza dei presenti.

Per la lista socialista hanno parlato ieri, nel piazzale G. A. Canal, il dott. Attilio Coen e Ireneo Zuliani. Entrambi gli oratori, ricordando la posizione d'avanguardia del Partito socialista, hanno ammonito gli elettori a non confondere socialismo con comunismo , come non si confonde democrazia con totalitarismo.

Il movimento indipendentista continua intanto a fare una spietata concorrenza alla Compagnia di Peppino De Filippo, per quanto riguarda comicità e buonumore. In piazza Garibaldi, ha eseguito il «numero» d'attrazione lo enigmatico Tolloy, l'artefice di «Trieste ai triestini» giunto, attraverso varie peripezie, al «Blocco triestino», dove peraltro ha rifiutato la candidatura. Tratto in inganno dagli applausi caricaturalmente calorosi dei presenti, Tolloy ha esordito fiero fiero, annunciando di voler parlare «in lingua», perchè «a Trieste siamo in pochi a capire il dialetto». Tra la schietta ilarità dell'uditorio — di indipendentisti autentici non c'erano che sette donnicciole — il padre di «Trieste Sera» ha accusato un po' tutti, mentre nel pubblico si alternavano i versi faceti ed i ritornelli di canzoni popolari. Da una delle donnicciole è partito ad un certo momento un evviva genuino, ma si trattava di un «Viva l'Austria», che ha lasciato interdetto lo stesso Tolloy. A richiesta generale, Tolloy concederà oggi — sono sue parole — «il bis in Piazza San Giusto, alle ore 12.30 circa».

Un piccolo incidente si è verificato verso le 22.30 in via Scussa, dove alcuni attacchini comunisti cercavano di coprire con i loro striscioni alcuni manifesti dei Partiti italiani. Qualcuno ha segnalato l'abuso all'Emergenza, che accorsa prontamente sul posto, ha rilevato le generalità ai troppo zelanti attacchini, diffidandoli a ripetere il gesto.

Oggi gli uomini politici non osserveranno il riposo festivo. Tre importanti comizi avranno luogo luogo in Piazza Unità. Alle 11 parlerà per la D. C. l'on. Elsa Conci, già nota ai triestini per la sua ardente vena oratoria che le è valso a Gorizia l'appellativo di «Pasionaria democristiana». Alle 12 terrà un discorso per il Blocco Italiano, il prof. Alfredo De Marsico, giurista insigne, ordinario all'Università di Roma, ed oratore di grande fama. Alle 18.30 parlerà [illegible] vatti.

Completano le manifestazioni della giornata un discorso del com. Oddo Occhini, del M.S.I., al Teatro Excelsior, alle ore 11.30; un comizio del prof. Piero Operti, valoroso combattente e decorato, per il Blocco Italiano, nello stesso Teatro alle 10.30; un discorso dell'on. Conci nella sede della D. C. di Piazza S. Giovanni, alle 17.

A Muggia avranno luogo altri due comizi democristiani. In mattinata, alle 10.30 il sen. Cingolani presentato dal candidato Rodolfo Visintin, ed alle 20 l'on. Conci, unitamente al dott. Franzil.

Domani, lunedì, finora annunciati quattro comizi: alle 19, a Roiano, Largo Ajaccio, parleranno il geom. Carlo Battaglia e il prof. Edoardo Funaioli per il Blocco Italiano; in Piazza Verdi, pure alle 19, il dott. Duilio Magris, segretario del P.R.I. e il prof. Edoardo Cumbat; per lo stesso Partito ed alla stessa ora, in Largo Pestalozzi, l'avv. Ugo Volli e la sig.na Fernanda Missiroli. Alle 20, in Piazza Venezia, parlerà il deputato democristiano Giuseppe Bettiol, rivolgendosi particolarmente agli esuli. L'oratore sarà presentato da G. Bologna, del C.L.N. Istriano.

Alle 19, in piazza Goldoni, completerà il consueto spettacolo di Ridolini il primo comizio del Fronte per l'Indipendenza, per il quale regna vivissima attesa dato il grande successo d'ilarità riscosso dai movimenti rivali. Non si sa se il tribuno sarà il già candidato del «Fronta» Teodoro Sporer-Sporeri, oppure il capolista dott. Mario Giampiccoli.

Iscrizioni ed esami al «Dante». All'albo della scuola è affisso il diario delle prove scritte dei vari esami della Scuola Media e del Liceo-Ginnasio. Le iscrizioni si ricevono giornalmente presso la Segreteria (via Gatteri 4) fino al 4 giugno.

Funerali di una esule. Stamane alle 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore, in via della Pietà, avranno luogo i funerali dell'esule Maria Sancola in Bassanese. Si invitano pertanto gli esuli a volervi partecipare.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, martedì, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi della gestione 195 fino al n. 117872 a scadenza normale e fino al n. 146289 a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

Collegio arbitrale per i salari minimi. Il Collegio arbitrale per i salari minimi, terrà udienza presso l'Ufficio del Lavoro, lunedì 6 giugno alle 10. Causa in discussione: riesame situazione economica braccianti avventizi.

INAUGURATO IERI IL RADUNO dei radiologi dell'Alta Italia

Il ricevimento al Municipio - Programma delle odierne manifestazioni

Nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore si è avuta ieri mattina l'inaugurazione del XVIII Raduno dei radiologi dell'Alta Italia, al quale partecipano i più illustri rappresentanti di questo interessante ramo della scienza medica. Nella stessa mattinata, i congressisti hanno preso parte ad un ricevimento al Palazzo Municipale, nel corso del quale ha loro rivolto il saluto della cittadinanza il prosindaco Visintin, ricordando il valoroso contributo dato dagli studiosi triestini anche nel campo della radiologia. Accennando all'opera di Massimiliano Gortan, al cui nome verrà oggi intitolato l'Istituto radiologico del nostro Ospedale Maggiore — che illustriamo adeguatamente in altra parte — l'ing. Visintin ha detto che tale Istituto porta in prima linea la nostra città fra le consorelle italiane nella lotta quotidiana, generosa e tenace che la radiologia medica conduce contro i mali che affliggono l'umanità. Egli ha voluto poi rivolgere l'espressione del plauso e della riconoscenza della cittadinanza tutta a coloro che seppero attuare tale benefica opera, e particolarmente al prof. Marino Lapenna, appassionato direttore dell'Istituto. Hanno preso poi la parola il prof. Ponzio, decano dei radiologi italiani, e il Presidente di Zona, prof. Palutan. Alla cerimonia hanno partecipato le maggiori personalità del mondo medico triestino, oltre al Magnifico Rettore dell'Università prof. Cammarata, numerosi assessori comunali e altre autorità. Oggi i congressisti — ai quali rivolgiamo il nostro deferente saluto — prenderanno parte alla cerimonia inaugurale del nuovo Istituto di radiologia e partiranno quindi per una gita al Sacrario di Redipuglia, a Gorizia, ad Aquileia e Grado.

SPETTACOLI

Il «Collegio musicale» al C.C.A.

[illegible]

P. De Filippo al Verdi

[illegible]

Cinema al C.C.A.

[illegible]

ASTERISCHI

[illegible] L. avrà inizio alle ore 20, invece che all'orario consueto. Il programma comprende una conversazione del dott. Costantino Semizzi; la lettura di poesie inedite del dott Sisinio Zuech; un concerto con la collaborazione della violinista prof. Lidia Bulaich e del pianista Umberto Albrizio.

NOZZE

Ieri mattina, a Udine, la signorina dottoressa Anna Maria Cotterli ha dato la mano di sposa al capitano Francesco Napolitano, del Comando di Divisione Le nozze sono state benedette da Mons. Achille Benedetti, arciprete metropolitano, il quale ha indirizzato agli sposi elevate parole di circostanza. La cerimonia, resa più suggestiva dall'accompagnamento musicale eseguito dal maestro Antonio Ricci, si è svolta nella Chiesina della Purità, adorna di tanti fiori, presenti gli intimi. Hanno testimoniato per la sposa il comm, Alfredo Balladino e per lo sposo il fratello prof. Gennaro Vivissimi auguri.

— Oggi alle 10, nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, la gentile signorina Maria Tea Ricchiuto corona il suo sogno d'amore con il signor Danilo Bizzoccoli; testimoni per la sposa il signor Augusto Mori, per lo sposo il signor Matteo Jelenkovich Alla coppia felice i più fervidi auguri.

TRATTENIMENTO DI DANZA

Dalle 21, alla Società Ginnastica, consueto trattenimento familiare di danza per soci e invitati. Ottima orchestra.

AFFRETTATEVI A PRENOTARE

La rappresentante di Elizabeth Arden è a vostra disposizione sino all'11 giugno per applicare i trattamenti di bellezza adatti al vostro caso. Perfette depilazioni a cera necessarie nella stagione dei bagni. Prenotazioni presso la Profumeria Sanzin, Piazza Borsa 5, telef. 4522.

Alla Giunta di Zona

[illegible]

L'avv. Slocovich ferito in un incidente stradale

[illegible] del Viale Palmanova. Lo Slocovich, che proveniva da Trieste a bordo di una motocicletta diretto a Udine, perdeva ad una curva l'equilibrio, andando a sbattere contro un platano. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Udine è stato giudicato guaribile in un mese, avendo riportato la frattura del malleolo.

A 750 lire la streptomicina

Il Presidente del Consorzio Triestino per le cure con la streptomicina, avvisa che il prezzo dell'antibiotico per la vendita a privati a far tempo dal 1.o giugno p. v., viene ridotto, da lire 1000 a lire 750 al grammo, più l'I.G.E.

Inaugurazione del Congresso Internazionale del Reumatismo

NEW YORK, 30 Maggio

Oggi si è inaugurato il settimo Congresso Internazionale delle malattie artritico-reumatiche, sotto l'egida della Lega Internazionale contro il Reumatismo. Sono convenuti specialisti da tutte le parti del mondo per assistere a questo Congresso, i cui lavori si prevede porteranno un notevole contributo alle acquisizioni scientifiche ed alle applicazioni pratiche nel campo delle malattie artritico-reumatiche. Sono presenti, fra gli altri i Delegati Europei, fra i quali notiamo il Dott. Mathieu-Pierre Veil di Parigi per la Francia, il Dott. Aldo Masturzo di Napoli per l'Italia, il Dott. Michotte per il Belgio. Terminati i lavori del Congresso i partecipanti si trasferiranno ad Atlantic City, per prendere parte alla Annual Convention dell'American Medical Association, che riunirà oltre diecimila medici, ed in questa occasione avranno luogo, a richiesta del Comitato, delle sedute supplementari sul Reumatismo, durante le quali il Dott. Hench della Clinica Mayo ed il Dott. Masturzo daranno ulteriori ragguagli sulle loro recenti scoperte terapeutiche

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Insultava i morti

Una mesta e penosa cerimonia funebre si stava svolgendo al cimitero di S. Anna il 25 maggio 1947, per la tumulazione di dodici salme di italiani, estratti dalle foibe carsiche. Una folla di parenti e di cittadini assisteva in un religioso silenzio alla benedizione dei feretri, quando una voce acuta di donna sghignazzò dicendo: «Persti sporchi de fascisti ancora poco!» (Ma erano stati infoibati in quanto italiani, com'è arcinoto). Immediatamente, addosso a colei che, non rispettando il dolore dei parenti e la santità del luogo consacrato alla morte, aveva pronunciato le cattive parole, si sfogò il furore della folla, e fu soltanto per il pronto intervento della Polizia se la donnaccia, certa Anna Rossi, non subì ulteriori malanni. Con la Rossi venne fermata pure una sua sorella, Maria, che aveva approvato il suo atteggiamento ostile e velenoso. Denunciate per apologia di reato e per avere proferito delle minacce contro i poliziotti, le due sorelle sono comparse ieri davanti ai giudici della seconda sezione penale, per negare recisamente gli addebiti. Le dichiarazioni delle imputate sono state però smentite da alcuni testimoni, per cui il Tribunale, vagliate le circostanze, ha condannato Anna Rossi ad un anno e 20 giorni di reclusione; l'altra, la Maria, è stata assolta per non avere commesso il fatto. Presidente Picciola; P.M. Rosano; difesa G. Zennaro; cancelliere Piuck.

Un'automobile in prova ha investito iersera tali Fedora Croci, di 18 anni, abitante in via dell'Istria 64; Nelda Zuttioni, di 18 anni, abitante in Strada per il Friuli 17, e Mario Primani, di 20 anni, abitante in via dell'Abro 11, i quali stavano percorrendo il Corso sorbendo tre coni gelati. Trasportati da una «Morris» all'Ospedale, i feriti, dopo essere stati medicati dal dott. Rubini di turno all'astanteria, hanno potuto rincasare.

Al blocco di Farnetich, la Polizia fiscale ha sequestrato una radio e materiale da officina su un automezzo che tentava di esportarlo clandestinamente in Jugoslavia. Responsabile del fatto è stato ritenuto tale Angelo Paikin, della Società «Central Sped».

E' stato medicato alla C.R.I. Sergio Bertoli, di 14 ani, abitante in via Bramante 5, il quale, tuffandosi in mare da un trampolino andava a sbattere contro una roccia, producendosi ferite alla testa.

Per motivi familiari, iersera tale Maria Musina, di 59 anni, abitante in via S.M.M.Inf. 434, vedova con sei figli, ha tentato di togliersi la vita, ingerendo del veleno topicida. La donna, soccorsa all'astanteria dell'Ospedale, è stata accolta nel pio luogo in osservazione.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. I dettaglianti dei Comuni della Zona (escluso il Capoluogo) ritirino lunedì alla Sepral gli spezzati dell'olio puro d'oliva di prossima distribuzione, per le categorie preferenziali. Detti spezzati saranno spendibili esclusivamente presso «La Provvida» di via Flavio Gioia.

TOGLIATTI a Trieste?

Potrebbe venirci con una «bomba» sovietica: questa rivelazione è l'argomento di un importante articolo del «Meridiano di Trieste» che è uscito nella solita elegante veste tipografica.

Inoltre «ecco le famose ragazze di Trieste» e «il cimitero delle speranze perdute».

Articoli di storia e varietà con le solite rubriche. Tutto sul

MERIDIANO DI TRIESTE

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 17, al Circolo Cantieri recita della Compagnia piccolo teatro di prosa Ore 20.30, nel Teatro dei Padri Spagnoli, recita della filodrammatica Acli «Paolo Reti».

★ DOMANI - Ore 18, nella sede di via Diaz 12 c, conversazione degli studiosi mazziniani su «Roma caput mundi».

★ Sono riaperte le iscrizioni al corso per il brevetto civile di pilota aviatore di 1 e 2 grado, con massime facilitazioni di pagamento. Informazioni presso il Club Aeronautico Triestino, Larzo Panfili 1, tel. 80-66 dalle 18.30 alle 20.

★ In occasione delle Prime Comunioni, gli studi fotografici saranno aperti stamane dalle ore 9 alle 13.

★ Presso la Segreteria della Scuola medica ospedaliera è in visione il bando di concorso per due borse di studio «Dall'Olio Renata» per giovani laureati in medicina e chirurgia.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

MILANO	18	52	27	41	81
VENEZIA	86	37	25	11	4
NAPOLI	14	53	35	6	23
FIRENZE	89	65	4	40	76
TORINO	13	32	65	52	18
GENOVA	32	64	51	19	48
ROMA	22	34	19	35	89
CAGLIARI	68	15	87	37	49
PALERMO	68	89	36	3	14
BARI	1	86	51	17	28

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 22,8; min. 15.5; pressione: 761.9 in dim. Temperatura del mare: 18.6.

Oggi: S. Massimiliano. Il sole sorge alle 4.21, tramonta alle 19.44. La luna sorge alle 4.54, tramonta alle 21.55.

Maree: Bassa: ore 4.5, cm. 61 sotto il l. m.; alta: ore 10.30, cm. 21 sopra il l. m.; bassa: ore 15.45: cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 21.35, cm. 49 sopra il l. m.

Turno festivo delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Salute, via Giulia 1; Manzoni, via Settefontane 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 17: «Non è vero ma ci credo» di P. De Filippo.
ROSSETTI. 15.30: «La moglie ricca» con Barbara Stanwych, Van Heflin, Charles Coburn. E' un film Metro.
EXCELSIOR. 14.45: «Follie di New-York» con Rita Hayworth Victor Mature. E' un technicolor 20th Century Fox. Cinegiornale Cosmos N. 4: «Le festose accoglienze di Trieste al suo neo-campione d'Europa Tiberio Mitri». Ult. 22.
FENICE. 16: «I predoni della città» con Randolph Scott, Ann Dvorak. Un film United Artists. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14 (ult. 22): «Le mie due mogli» G. Grant, I. Dunne. Segue «Il tesoro di Pluto» a colori e Cine-Giornale Cosmos.
ITALIA. 15: «L'amore senza volto» delizioso. Merle Oberon, Dana Andrews. I visione.
ALABARDA. 14.30: «Domani saranno uomini» superfilm R.K.O. con Pat O. Brien, D. Hickman. Prima visione.
IMPERO. 15: «Il silenzio è d'oro» con Maurice Chevalier, un film di René Clair premiato a Bruxelles, a Locarno, a Milano.
VIALE. 14.30: «Il grido del lupo» con Errol Flynn, Barbara Stanwych. Prima visione.
GARIBALDI. 14: «Ultima tappa per gli assassini». Prima visione.
MASSIMO. 15: «Letti gemelli» brio indiavolato, avventure lepide e audacissime con Joan Bennett, Mischa Auer, e Incom: «Italia-Austria».
ARMONIA. 13.45: «In nome della legge» con Massimo Girotti, Jone Salinas, il più grande film sinora presentato al pubblico. Nuova varietà De Rosè.
NOVO CINE. 14.30: «Il cervello di Frankenstein» con Gianni e Pinotto, comicissimo.
SAVONA. 14: «L'estrema rinuncia» con Ray Milland e B. Britton.
ODEON. 14: «Molti sogni per le strade» il capolavoro di Anna Magnani.
IDEALE. 14.30: «Contrabbandieri» con J. Kent in technicolor.
AZZURRO. 15: «Il massacro di Fort Apache».
CINE DEL MARE. 14.30: «Cuori di acciaio» film polacco; segue cartoni animati a colori. Ultima 22.
MARCONI. 14: «Il treno ferma a Berlino» M. Oberon, forte avv. succ.
ADUA. 14: «Fantomas» poliziesco.
RADIO. 14: «Tarzan a New York».
VITTORIA. 14.30: «Suez» T. Power, L. Young, Annabella. Capol. Fox.
VENEZIA. «La figlia della Jungla». Il più grande film d'avventure.
BELVEDERE. 14: «La conquista del West» con G. Cooper, J. Arthur.
STADIO. «Notorious» con Ingrid Bergman, G. Grant.

LA RADIO

TRIESTE

7.15: Musica del mattino. 8.30: Servizio religioso evangelico. 8.45: Dal repertorio sinfonico. 10: Messa da San Giusto. 11.15: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra melodica Cergoli. 14.15: Teatro dei ragazzi. 14.45: Per ciascuno qualcosa. 15.25: Giro d'Italia. 15.30: Barimar e la sua orchestra. 16.10: Canta Roberto Murolo. 16.30: Giro d'Italia: arrivo Pesaro-Venezia. 17: Radiocronaca di un partita di calcio. 18: Carnet di ballo. 19: Antologia minima. 19.15: Eric Robinson e la sua orchestra 19.40: Propaganda elettorale: Fronte Indipendentista. 20: Giornale radio. 20.20: Radiocronaca dall'Ippodromo di Montebello. 20.33: Il Giringiro. 21: Concerto di musiche portoghesi. 22: Referendum per la stagione estiva di prosa a Radio Trieste. 22.5: Radiocronaca dall'Ospedale maggiore del 19.o Raduno dei radiologi dell'Alta Italia. 22.35: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.25: A lume di candela.

RETE AZZURRA

13.34: Orchestra Fragna. 14.10: Melodie dell'America latina. 23,25: Musica leggera.

RETE ROSSA

13.34: Selezione de «La Traviata». 14.10: Orchestra Rizza. 18: Concerto sinfonico, diretto da Otto Klemperer. 18.55: Musica da ballo. 20.33: Orchestra Bernard Hilda. 21.5: Voci dal mondo. 21.35: Orchestra Cetra. 22.20: «Interno borghese», recita in due tempi.

STATO CIVILE

MORTI: Vigini Vittorio, a. 82; Zanetti Augusto, a. 58; Alberti Armanda, a. 18; Milossovich Massimiliano, a. 81; Zivic ved. Crecich Giuseppina, a. 86; Marcutti Antonio, a. 65.

MATRIMONI CELEBRATI: Stella Carlo, perito industriale con Coccetti Tullia, cartotecnica; Colombin Bruno, meccanico con Babuder Giulia chiam. Sonia, casalinga; Lorenzoni Giuseppe, fabbro mecc. con Nicolli Anna, casalinga; Jacobson Herbert, funzion. statale con Ravasini Flora, studentessa.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE

DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO - FELTRE (San Martino di Castrozza) sabato ore 1[illegible]
AUTOSTRADA BANNE - SISTIANA domenica ore 9.30, 1[illegible].30, 14.30, 16.30.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
PRIMO VIAGGIO del "CONTE GRANDE" 14 LUGLIO DA GENOVA PER IL SUD AMERICA
CONTE GRANDE CONTE BIANCAMANO
Genova-Buenos Aires in 15 giorni
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: «ITALIA» S. A. N. - P.zza Deferrari 1 - Genova
A TRIESTE: Piazza Unità 1 - Tel. 5341 - 5541 - 29641

SANTOLI e CRESIMANDI
DOMENICA PROSSIMA PRIMA GIORNATA DI CRESIMA
LE VETRINE DI VIA S. LAZZARO E VIA DELLE TORRI SONO STATE ESPRESSAMENTE PREPARATE PER VOI
CAVALLAR OROLOGI OREFICERIE REGALI RIPARAZIONI

PESATE E CONTROLLATE IL PESO DEI VOSTRI BAMBINI
Farmacia "AL LLOYD"

Maria Bastiani la BEVILACQUA

Antonio Marcutti

L'avv. Slocovich ferito

Antonio ved. Bonicioli

Giovanni Boenco

Osvaldina Basso

Mario Monticco

Pierina Giorgione

Salvatore Nadrach

Enrico Micus

Vittorio Giordani

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

SENTENZA

[illegible]

LA SCUOLA DI TAGLIO JERALLA comunica che prossimamente inizierà un NUOVO CORSO
CIAK AMICO DELLA CASA NEMICO DEGLI INSETTI ORIGINALE AMERICANO

Simoni e il teatro

Renato Simoni s'è persuaso a lasciar ristampare le sue commedie e a raccogliere in volume la folta e rifiorente messe delle sue cronache drammatiche: e così si compie, finalmente il voto di quanti ne hanno seguito con paziente amore la sua duplice attività di scrittore di teatro: quella di autore e quella di critico. La seconda, data, ormai, da oltre trent'anni; e nulla, se non la fedeltà del ricordo, poteva servire a ripresentarla, organica, alla mente di chi la vide nascere, espandersi, aumentare ogni giorno più di acume, di limpida chiarezza e di autorevolezza, equilibrarsi con la perfezione dell'opera d'arte — che pare sbocciar estemporanea ed affonda invece le radici in una lenta, metodica, piena preparazione — in rapporti costanti di sensibilità e di cultura, di intuizione e di conoscenza, di estetica e di calda umanità. Troppo grande e segreto quadro, peraltro, affidato alla ricomposizione mnemonica degli ammiratori, e alle voluminose collezioni del «Corriere» in cui è articolato; un immenso tesoro per avari gelosamente custodito; e si capisce che il desiderio di poterne disporre come d'una inimitabile storia, ed esauriente, degli sviluppi del teatro drammatico di quasi mezzo secolo in Italia, si facesse sempre più vivo e incalzante. Tale desiderio sta per essere soddisfatto dai cinque, e forse più, volumi in preparazione, testo e illustrazioni, presso la «Società editrice torinese». Ecco intanto, precederli, l'altro del teatro.

Esaurite nelle molte edizioni succedutesi dal principio del Novecento in poi, le commedie di Simoni erano divenute introvabili fuor delle biblioteche, perfino nei cataloghi dell'antiquariato; [illegible] Ferruccio Benini [illegible] Zanon Paladini [illegible] compresa tra il 14 giugno del 1902, data del battesimo trionfale della prima, e il 21 novembre del 1910, data del [illegible] «Congedo», [illegible]. Pochi commediografi ebbero la partenza felice, la continuità fortunata, la maturazione rigogliosa di Renato Simoni: a ripensarci ora, a rivederne così riuscite, per mano, le prove, rinasce e riaffiora la vecchia domanda dolente: perchè mai è egli sceso dalla ribalta ove aveva colto tanti onori, mettendosi subito in una luce di privilegio? Certo agirono in lui da una parte il delicato senso di responsabilità acuito nella sua coscienza dal compito di giudice delle opere altrui, affidatogli dal maggior quotidiano nostro; dall'altra la costrizione del mezzo di espressione dialettale ch'egli si era prescelto, divenuta anche più gravosa, e tuttavia sentimentalmente quasi insuperabile, pel ritiro imposto dagli avvenimenti a Benini; ma se tutto ciò può giustificare, a posteriori, il crudo taglio con cui egli autore si separò dalla scena, non rende oggi meno cocente il rammarico con cui lo si vide precludersi la via per la quale s'era messo, egualmente proficua a lui ed al teatro italiano. Al teatro italiano, perchè in Simoni, chi lo rilegga oggi se ne persuade una volta ancora, il mezzo di espressione dialettale non fu che una evenienza accidentale, determinata non da un limitato campo di visione artistica, o dal fermento di piccoli motivi di umanità gretta ed antiquata, o da un patetico misoneismo paesano, ma da un opportunismo (anche lirico se si vuole) cessata la ragione del quale, gli sarebbe stato assai semplice, rinunciando alle apparenze esteriori della sua arte, restare alla intima sostanza di questa, non necessariamente provinciale. Del resto, per Simoni veronese, e poeticamente veronese, il linguaggio, da lui adottato, del teatro veneto, evoluzione ottocentesca di quello veneziano, poteva già dirsi una evasione dalla sua cerchia più propriamente dialettale, in un'altra di maggior dimensione.

Il senso della indipendenza dal dialetto, usato del resto con una proprietà da letterato, nel teatro di Simoni, balza evidente fin dalla prima commedia di lui. L'atmosfera della «Vedova», il tormento interiore dei personaggi, quel determinarsi e prorompere dei sentimenti contrastanti con la volontà e con le situazioni, prescindono da ogni presupposto folcloristico, da ogni richiamo a particolarità specifiche della cornice, per animarsi, è proprio la parola, e comporsi nella luce e nel palpito di una umanità universale. La «Vedova», comparsa a pochi anni dalla manifestazione sovrana dell'arte galliniana, ha già superata e risolta in sè la crisi e l'angoscia dei mezzi di espressione non peranco placata nella «Famegia del santolo»; ha liberato l'intimismo di questa dai residui impacci delle convenzionalità provinciali, e l'ha posta su di un piano prospettico su cui splende non già per virtù di riflessi, parzialmente, sia pure, conformistici, ma di una intensa luce propria. Sebbene indulgano, qua e là con più esperta e bonaria filosofia, a circostanze estrinseche meno austere, si ritrova il fondamentale atteggiamento simoniano nel «Tramonto» e in «Congedo»; e insomma dinanzi a questa triade di bellissime commedie se ne conclude ch'esse trascendono con la loro vitalità la veste verbale in cui sono presentate. Con che non si vuol negare, badiamo, l'apporto delle origini, della eredità sentimentale, all'arte di Simoni. La commozione che vibra sempre in lui è impastata di tradizione veneta e di patos veronese: e la inconfondibile poesia che se ne sprigiona porta le stimmate dell'una, aristocratica per i crismi d'una civiltà fulgente e dell'altro, vario di umori e di estrosità cor- [illegible]

RENATO SIMONI

[illegible] intelligenza goldoniani. Non so perchè, ma a riconsiderarlo oggi, il «Carlo Gozzi» mi appare come la prima tastiera sulla quale il regista Simoni, venuto tanto tempo dopo, abbia sperimentato la sua costruttiva abilità di riproduzione, e meglio, di rappresentazione scenica. Con la stessa comprensione poetica, con la stessa precisione icastica di particolari descrittivi, con la stessa interpretazione, documentata e geniale insieme, con cui egli vi sintetizza alcuni aspetti della vita veneziana del Settecento, egli affronterà poi la medesima vita scaturendola fuori dai saturi capolavori di Goldoni; e le prove memorabili gli serviranno per allargarsi dalle rive familiari sull'aperto mare tempestoso delle passioni shakespeariane.

Le commedie di Simoni, fra le migliori e artisticamente significative della produzione drammatca italiana contemporanea, fra le pochissime di essa che contino accanto alle migliori di quella straniera, tanto per la salda architettura quanto per il lievito umano e lirico che le gonfia e le scalda, ci fanno rimpiangere, sì, come s'è detto incominciando, ch'egli abbia cessato codesta sua attività, ma illuminano e rendono più comprensibili la complessa figura e la passione dello scrittore, come uomo di teatro. Sono, in un certo senso, la premessa dello sforzo interpretativo cor cui egli s'accinse a rivivere, appunto, tutto il teatro, nella sua storia millenaria, nella sua continuità artistica, nella sua funzione di stromento della civiltà, nella sua configurazione della civiltà. Dimesso il fatto personale, egli passò dalla partecipazione soggettiva, alla valutazione oggettiva [illegible] abbracciata, anzi [illegible] questa, non [illegible] la stampa [illegible] teatrali lo [illegible] non ebbe opportu- [illegible]

Studenti stranieri nelle scuole americane

Quasi quadruplicato il numero rispetto l'anno 1936 - Cosa studiano e come si mantengono

NEW YORK, maggio — Ho chiesto ad un rappresentante dell'Istituto d'educazione internazionale, che è un'agenzia privata ma ufficiosa per lo scambio degli studenti, che cosa c'era di nuovo nel suo campo.

— Di nuovo, m'ha detto, c'è un afflusso sempre crescente di giovani che vengon da tutte le parti del mondo a studiare nelle nostre scuole superiori.

— In che proporzioni son cresciuti?

— Prima della guerra non abbiamo mai superati i 10 mila. Il minimo numero l'avemmo nel 1934 e nel 1936 con soltanto 7.000 studenti. Finita la guerra salimmo a 11.000 nel 1946, con cifre sempre superiori negli anni seguenti, sicchè ora siamo arrivati a 26.000, anzi per esser esatti, a 26.759. Più che raddoppiati.

— E mi ha detto che vengon da ogni Paese...

— E' proprio così: da 151 Stati o Territori, e persin dall'Angola e dal Tanganika, dal Nepal, dal Sarawak... Vengon dal centro dell'Africa e dall'Oceania... L'Asia ne manda il maggior numero... come accadde già nel 1929. Ma la cifra massima d'un singolo Stato è raggiunta dal Canadà, e questo si capisce, da a la vicinanza dei due Paesi e la quasi parità della moneta. Più stupefacente è il fatto del numero dei cinesi, che viene immediatamente dopo, cioè 3.914, degl'indiani, con 1.493, ai quali seguon messicani, cubani, filippini e turchi. Alcuni di questi Paesi son nell'orbita degli Stati Uniti, o hanno molte relazioni d'affari ma la cifra della Turchia è imponente. Son cresciuti soprattutto gli studenti degli Stati americani latini e diminuiti in proporzione quelli europei. Si capisce questo, se si pensa alla politica di affratellamento con gli Stati del continente americano e alle condizioni economiche fiorenti di quella parte del mondo.

— E in quali parti degli Stati Uniti preferiscono recarsi questi studenti stranieri?

— Non c'è parte degli Stati Uniti che non ne abbia qualcuno. Persin lo Stato del Nevada ne ha 6. Ma la maggior parte si concentra negli Stati che hanno celebri istituzioni di coltura, cioè New York, California, Massachussets, Michigan, Illinois e Pennsylvania.

— E che cosa vengon a studiare?

— Ogni ben di Dio... Ma su cinque studenti ce n'è almeno uno che sceglie ingegneria. Questo corrisponde alla fama degli Stati Uniti d'esser un Paese di buoni meccanici. Ma subito dopo vengon preferite le materie letterarie e morali. Segue la medicina (uno su dieci) e in coda la agricoltura, le scienze sociali, la fisica, l'amministrazione e il commercio, la religione e la pedagogia. Un gran numero di questi studenti, curioso, cioè il 53 per 100, non ha un diploma equivalente al «college», il 34 per 100 è formato di studenti di studi superiori, e il resto di specialisti o perfezionisti. Se li potessimo raccogliere tutti in una sala da ballo, i ragazzi starebbero male: non avrebbero dame sufficienti, perchè per ogni studentessa vengon tre studenti stranieri.

— E come provvedono alle spese degli studi queste migliaia di giovani?

— Le Università e i collegi americani son molto generosi. Ci son molte borse di studio, posti gratuiti interamente o parzialmente, possibilità di mantenersi insegnando. Questi mezzi provvedon a circa il 40 per 100. Poi ci son aiuti di Governi stranieri (circa l'8 per 100). Il resto vien mantenuto da privati o dalle famiglie degli studenti. Non è molto facile oggi per lo studente straniero, come era un tempo, trovar del lavoro. Il Commissariato d'emigrazione è più ristretto d'un tempo nel concedere permessi, ed esercita una maggior sorveglianza. Sorgon poi problemi nuovi ogni momento per causa di movimenti politici all'estero che privan gli studenti di mezzi, o impediscon che il denaro delle famiglie arrivi. E noi cerchiamo di fare il possibile per questi casi, mediante aiuti privati, però speriamo che il Governo nostro ci possa assistere.

— Posson andare in qualunque scuola questi studenti?

— No, non vien concesso il «visto» allo studente per recarsi negli Stati Uniti se non dimostra di poter entrar in una delle 889 istituzioni di cultura superiore che son state approvate. E' un peccato che quasi tutti gli studenti cerchino di fermarsi a New York, o nelle città dell'Est... Ci sarebbero tanti piccoli collegi nell'interno, da cui studenti che non siano specialisti ricaverebbero più frutto.

— E quanto si suppone che spendano questi studenti?

— Naturalmente per il viaggio, dipende dalla distanza... Ma per passare un anno in una Università americana bisogna preveder una spesa tra 1500 e 2000 dollari; una cifra che pochi Governi consenton sia esportata, ora che i dollari scarseggian da per tutto... Tuttavia l'impressione dei metodi americani è tale che se non ci fossero restrizioni avremmo dieci volte più studenti di quanti ne abbiamo quest'anno.

GIUSEPPE PREZZOLINI

La città di Tom Mix a poche leghe da Hollywood

HOLLYWOOD, maggio — L'ignaro turista che, inoltratosi nelle solitudini del Deserto di California, circa 150 chilometri a sud di Hollywood, giunge in vicinanza del centro segnato sulle carte col nome di Pioneertown, improvvisamente comincia a dubitare di essere in possesso delle sue facoltà o di essersi lasciato suggestionare dall'atmosfera del paesaggio

Infatti in vicinanza delle prime case di legno del piccolo centro, [illegible] cui petto splende al sole caratteristica stella di ra[illegible]. Pochi passi più avanti, strada si trasforma in una pista polverosa sulla quale irrompe tutto ad un tratto al galoppo un gruppo di «cow boys», mentre sulla porta del «Rod Dog Saloon», circondato da una schiera di facce poco rassicuranti, avanza con aria spavalda un tipo che somiglia stranamente a Tom Mix, con i suoi alti stivali, la barba di almeno una settimana, e che è evidentemente destinato a salvare la pura e coraggiosa eroina locale dalle mani dei brutti ceffi che infestano il paese

L'arcano di queste apparizioni, alquanto anacronistiche, è subito svelato quando si saprà che Pioneertown è la c[illegible] del «Western», una filiazione di Hollywood creata «ex novo» per rappresentare uno scenario permanente ed autentico, per le avventure eroiche dei cercatori d'oro o dei pionieri. I suoi abitanti accoppiano le romantiche funzioni di eroi o di masnadieri dello schermo a quello più pratico di ebanisti, falegnami, salumieri, giornalisti e via dicendo, nella vita quotidiana. Pioneertown venne costruita nel 1946 per iniziativa di uno degli attori specializzati nel genere «western»,

Quanto ai cittadini di Pioneertown, caratteristi e comparse, essi sono tutti indistintamente lietissimi di dover fungere da eroi o briganti per almeno 25 anni ancora, quanti cioè ne contempla il contratto con loro stipulato da Philip Krasne.

La vita più forte della morte, la pace più della guerra

OGGI È RISORTA ROTTERDAM

Le case rifatte, altri bambini, suonano le campane nelle nuove chiese, fiori nei giardini lungo la Mosa

DAL NOSTRO INVIATO

ROTTERDAM, maggio — *Con questo articolo il giornalista manda a dire al giornale che la città di Rotterdam, dopo nove anni dal giorno della sua distruzione, è risorta nel sole di questo nuovo maggio, le sue case sono rifatte, i suoi bambini sono rinati, suonano le campane delle nuove chiese, i fiori sono tornati a sorridere nei giardini lungo la Mosa.*

Eravamo ieri nella grande sala del Bouwcentrum e una luce grigia e fredda, piovendo dal tetto di vetro, ristava livida sui nostri visi stretti, sui nostri visi chini. Il principe Bernardo aveva l'immancabile garofano bianco all'occhiello, l'eterno garofano bianco sul risvolto della giacca tagliata a Londra, ma il suo viso era chino, stretto, addolorato, un viso che si poteva stringere nella mano, coprire con la mano. E Giuliana, accanto a lui, chiusa col suo vestito azzurro in mezzo al blocco delle giacche nere, Giuliana non era una regina, la regina, Sua Maestà eccetera eccetera. Anche il viso semplice e largo di Giuliana era stretto e chino, era grosso come il viso di una bambina, come il viso della sua bambina più piccola e Giuliana — dico — non era per niente una regina, la regina, Sua Maestà, ma una povera donna di Rotterdam, una di quelle povere donne che la sera del 14 maggio 1940 sorgevano sanguinanti e piangenti dalle macerie delle loro case distrutte e non si capiva se erano donne vive o donne morte o fantasmi di donne che guardavano il cielo. «Ja» diceva ogni tanto Giuliana, a [illegible] geva la gola, «Ja», tutto quello che sapeva dire, perduta ogni regalità, appoggiata a una colonna di fresco intonaco che le sporcava il vestito azzurro.

Avevano tutti il viso stretto, il viso chino, e una voce diceva lentamente, con una dolorosa dolcezza, con un accento lungo che sapeva il pianto, come se chiamasse i morti di Rotterdam all'appello: — Abitazioni distrutte 24.978; scuole distrutte 62; chiese distrutte 24; banche 13; cinema 12; fabbriche 31; consolati 19; caffè 527; magazzini 2.320; ospedali 13; hotels 26; uffici vari 3.000; stazioni ferroviarie 4.

La sua morte

La morte di Rotterdam, di tutta una città, di tutto quello che raccoglie una città, il lavoro, la storia, le promesse, i progetti, ogni cosa. Il nucleo centrale di ventisei chilometri quadrati completamente distrutto atterrato scancellato in pochi minuti (forse venticinque) di bombardamento aereo. Pensate: ventiquattromilanovecento abitazioni, tre persone per ciascuna, un bambino per ciascuna, una madre per ciascuna. Pensate: ventiquattro chiese e sessantadue scuole. Ma a che sarebbero ancora servite quelle chiese e quelle scuole, a che mai, se i fedeli di Rotterdam dormivano tutti sotto le macerie e i bambini di Rotterdam avevano gettato via per sempre i quaderni di scuola, storia, geografia, bello scrivere, disegno e giardinaggio. (Nelle scuole di Rotterdam si insegnava anche il giardinaggio, l'allegra gentile scienza dei fiori, la storia dei tulipani, delle rose, [illegible] *senza posa e si facevan sempre più sotto, chiudevano ormai il palazzo; era sera, quella sera del 14 maggio; Guglielmina fu fatta uscire a viva forza nella notte e trasportata in aereo a Flessinga. Di lì un sottomarino la portava in Inghilterra. Il pianto della vecchia regina. Il drammatico alterco con coloro che la spingevano all'esilio. «Non ho paura di Hitler, sono la regina, non mi portate via nemmeno coi cannoni».*

La voce chiamava le case di Rotterdam, le case cadute, le case morte, le case scomparse, era una voce che aveva dolorose dolcezze, con un accento lungo che sapeva il pianto. Suo onore il borgomastro si teneva una mano sul petto e certamente pensava a quell'altro borgomastro rimasto al suo posto, sparito sotto le macerie del Palazzo di Città.

Ed ecco che le case risposero, le case erano tornate, erano tutte risorte, Rotterdam sorrideva nuovamente al sole, i fiori erano rinati sulle sponde della Mosa, i nuovi bimbi nelle scuole studiavano giardinaggio, le nuove chiese mandavano il canto delle loro campane. Ecco il miracolo dei mattoni che di notte gli olandesi andavano a recuperare contro il divieto degli occupanti tedeschi, ecco il ferro messo in salvo estraendolo dalle rovine, e il legno, le tubature, le condutture elettriche, lembi della vecchia Rotterdam raccolti sotto i fucili e gli scherni delle ronde tedesche.

Gioconda rinascita

Ed ecco il Bouwcentrum, *Centro Internazionale di Studio per la costruzione, nato proprio nel punto ove più terribile fu la distruzione, sorto per studiare e sollecitare in tutta la Europa il ripristino delle case perdute. Architetti vi sono accorsi da tutti i Paesi dell'Occidente e l'Italia è rappresentata dal Prof. Giovanni* [illegible] *di Roma. Plastici, fotografie, grafici* [illegible]*vano il lavoro fatto e quello da fare. La voce che aveva chiamato all'appello le ventiquattromila abitazioni di Rotterdam crollate* [illegible] *«Ricostruiremo tutte le case distrutte* [illegible]*, in Olanda,* [illegible] *in Belgio, in Finlandia, ovunque il fuoco è passato, ovunque una bomba è caduta* [illegible]*à modo migliore* [illegible] *di volere* [illegible]

Adesso Giuliana aveva la testa alta, adesso tutti ridevano, [illegible] *un sorriso,* [illegible] *gli uomini* [illegible] *la Morte* [illegible] *sorridere e* [illegible]*no. Tutt'in*[illegible]*gegneri, costruttori, pittori, parevano pronti alla grande opera. Per la pace, per credere nella pace, per puntare sulla pace, per sconfiggere la guerra oggi stesso e da noi stessi.*

La nostra bandiera, all'ingresso del Bouwcentrum, chissà perchè era più alta e più grande di tutte le altre. E anch'essa diceva la nostra fede di rifarci una casa sulle macerie e un sentimento di pace sui dissidi che vorrebbero condurci un'altra volta a morire.

NANDO SAMPIETRO

Le cinque Dionne hanno 15 anni

CAILANDER (Ontario), maggio — Le cinque gemelle Dionne hanno oggi celebrato in famiglia il loro 15.o compleanno. E' questa la prima celebrazione prettamente privata della loro vita. Il padre ha vietato con decisione la partecipazione di giornalisti, fotografi e radiocronisti ai festeggiamenti organizzati nella sua fattoria.

SOLTANTO 200 DELLE 600 GUARDIE GALLESI HANNO PARTECIPATO ALLA ANNUALE RIVISTA PASSATA DA RE GIORGIO (AL CENTRO, FRA I DUE UFFICIALI SUL PRESENTAT-ARM). BEN 400 SOLDATI DEL CORPO SCELTO SONO SPROVVISTI PER RAGIONI DI ECONOMIA DEL COLBACCO DI PELLE D'ORSO

DIVAGAZIONI SU CATANIA

PROFUMO DI ZÀGARA per la via dei Crociferi

CATANIA, maggio — Lungo tutto il litorale l'incanto delle insenature, delle isole, degli anfratti rocciosi ci aveva esaltato, ma quando fummo sullo Stretto, allora davvero sentimmo di trovarci nel regno della Fata Morgana. L'aria odorava, non da giardini che si vedessero, e pensammo al gelsomino, al bergamotto, quando il vero nome ci occorse, il nome magico: la zàgara. Ricordai la frase d'un viaggiatore inglese del Seicento sull'Italia, la quale, beniamina della Natura, «trasuda intere foreste d'olivi, interi boschi d'aranci e di limoni».

La città di notte

Il nostro ingresso a Catania fu quale si conveniva in un paese di miracoli, su una vettura precaria come quella della Regina Mab. Chè traversando vicoli popolosi e non certo selciati di «lava a pezzi quadrati uniti con molta esattezza» secondo la descrizione della vecchia guida ottocentesca dell'Artaria, a un sobbalzo più risentito la vettura perdette una ruota, s'inclinò, rischiammo di essere trascinati in pazza corsa dal cavallo imbizzarrito per la scossa, saltammo giù alla bell'e meglio, qualcuno ci avvertì, certo con esagerato pessimismo: «Attenti alle valigie!», e rientrammo nella realtà soltanto nell'albergo che era come tutti gli altri alberghi del mondo. Era notte, per le strade passavano veloci organetti di Barberia con un continuo tintinnambulamento di campanelli, le campane delle chiese suonavano a rintocchi fitti e chiari, quasi a stormo, le vie, piene di gente, s'allungavano a perdita d'occhio sgranando rosari di lampade ad arco. Ci colpì l'aspetto dei palazzi, dagli altissimi portali e dal piano attico schiacciato contro il tetto, quasichè si fossero levati in punta di piedi e si fossero stretti nelle spalle. Come se una facciata del tipo di quella di palazzo Caramanica del Fuga, a Napoli, si fosse riflessa all'infinito in specchi deformanti. Poi, di giorno, la vista dell'Etna nevoso in fondo a una di queste lunghe vie di palazzi settecenteschi dove ogni finestra ha un balcone, suggerì un altro modo di vedere le cose, sempre artificioso, ma qui l'artificio veniva così naturale! Come nei volumi della fine del Sette e del principio dell'Ottocento sui giardini si davano per mezzo di cartoncini mobili inseriti sulle figure i progetti di miglioramento, sicchè se alzavi il cartoncino che riproduceva lo stato attuale, vedevi la località perfezionata secondo i precetti della moda, così per un momento collocammo la via Etnea in un clima alpino, e vedemmo di colpo fioriti tutti i balconi, arginato il traffico, sentimmo smorzati i rumori. Ma Catania non è Innsbruck, e il suo barocco è più vicino, quasi, a quello dell'America Latina che a quello dei Paesi tedeschi. Lo senti dinanzi alla facciata del chiostro dei Benedettini, con quelle finestre dalle cornici lavorate, cincischiate, più affini alle oloture e alle madrepore che a membri architettonici, lo senti a palazzo Biscari. Lì, nel vasto salone a cupola, tutto lingue di stucco guizzanti tra affreschi mitologici di poco merito ma di grande effetto, ripetei mentalmente il gioco del cartoncino mobile sovrapposto.

Palazzo Biscari

Il salone, com'era, offriva un triste spettacolo. Ancora sulle ambrogette spiccava in nere liste di lutto il campo di tennis disegnatovi dagl'inglesi durante l'occupazione, e qua un vecchio pianoforte a coda sconquassato, coi tasti imbrattati come fossero stati toccati da dita melmose, là un affresco cancellato dall'umidità, là ancora un'automobile da bambini abbandonata in un angolo, attestavano un disordine che la vista, dalle finestre, degli squallidi edifici del porto, con il viadotto ferroviario e le ciminiere, acuiva in senso surrealista. Alzavi il cartoncino mobile, e quest'immagine faceva luogo a un'altra, quanto serena! La sala appariva in tutto il suo splendore originario: vi passeggiavano avanti e indietro due dame; accompagnato da un abate entrava un forestiero che si chiamava Goethe. Il forestiero era presentato a una vecchia gentildonna che gli mostrava i tesori accumulati dal suo defunto marito: lavori di conchiglie, d'ambra, d'avorio. In quanti palazzi siciliani esistono ancora, su sgangherati scaffali neoclassici o in scarabattoli polverosi, relitti di collezioni di minerali o di anticaglie di poco pregio, misti a statuette di cera mutile e infoscata, gli ultimi smunti testimoni d'una tradizione che al tempo di Goethe fioriva fra i patrizi amatori d'arte e di curiosità! Oggi ai melanconici interni dei palazzi un tempo celebri, si finisce per preferire la fuga di sale in stile umbertino di palazzo Manganelli, quello stile detestabile che quando conserva, come qui, tutta la sua freschezza, ha un suo fascino, il fascino delle ricche e infronzolite mode femminili d'allora, con una vaga reminiscenza di Versailles e delle residenze di Luigi II di Baviera. Il fascino dei *pastiches* così cari all'Ottocento, che ritroviamo nella edicola pseudo-gotica del chiostro dei Benedettini, scintillante di mattonelle policrome, crinita di ciuffi d'erba, che lì in mezzo a un giardino disordinato e semi-tropicale pare realizzare uno scenario d'opera di Sanquirico. Palme e araucarie (sarà un'araucaria quella conifera dai rami come pettini volti all'insù, così frequente su questa costa?) e arrugginiti chioschi da musica nel Giardino Bellini, d'altronde, fan pensare al «doganiere» Rousseau. Quando, come qui, le espressioni dell'arte sono minori, pittoresche, è inevitabile e lecito il gioco dei raccostamenti e delle suggestioni.

Una via suggestiva

Nelle corti plateresche dell'antica e fiorente Università e del convento annesso alla chiesa di San Francesco Borgia, si pensa alla Spagna; Osbert Sitwell, davanti a certe architetture di Catania, ricordava il Messico e, nientedimeno, il Siam.

Ma qui a Catania ci si abbandona a tutte le suggestioni che vengon dai quattro venti: è città aperta a tutti gli orizzonti con le sue strade diritte, ed ha una sola strada appartata, che è il suo cuore, ed è anche una delle più belle strade del mondo, via dei Crociferi, limitata da un grigio cavalcavia a un'estremità e terminante sull'ingresso di un giardino principesco all'altra, e in questo spazio perfettamente conchiuso, due ali di conventi e di chiese, e due delle candide chiese barocche sono affiancate leggermente a sghembo, a mo' di quinta di scena, e i conventi han grate rigonfie alle finestre; anche le vaste navate delle chiese hanno grate oblunghe, ma dorate, con un'aria di galanti canestri in una leziosa pastorelleria rococò, e addirittura un immenso paniere sembra l'organo dorato di San Benedetto sormontato da un gran cappello cardinalizio. Ma sebbene la chiesa di San Benedetto, coi suoi vistosi affreschi eclettici del Tuccari messinese e i suoi ghirigori rococò, abbia un interno fastoso, sebbene gli alberi del giardino in fondo alla via mettano una nota di pace sensuale sebbene in certe ore del giorno, quando l'azzurro del cielo si alleggerisce sulle candide facciate barocche delle chiese, si pensi a certe prospettive di Venezia, via dei Crociferi ha un predominante carattere severo, quasi fanatico: in questa via non sorprenderebbe d'imbattersi in quello spettacolo d'una nobile matrona in atto di far pubblica penitenza che Elsa Morante descrive in *Menzogna e sortilegio*. Nei teatri del Rinascimento lo scenario fisso era una strada: di che romanzi, di che drammi potrebbe essere scenario via dei Crociferi! In un altro ambiente scenografico, l'interno di San Nicola, enorme salone bianco con grandi lampadari scintillanti, neoclassiche mongolfiere di cristalli, sono state collocate alcune scene del *Viceré* di De Roberto. Sì, via dei Crociferi è soprattutto severa, fanatica. Ma nell'aria c'è profumo di zàgara, oltre i tetti si vede il mare e nel mare le navi che parlano d'avventure lontane.

MARIO PRAZ

IL GEN. FRANCO SI RECA AL PARLAMENTO SCORTATO DAI CAVALIERI MAROCCHINI CHE FORMANO LA SUA GUARDIA DEL CORPO

IL DIZIONARIO BOMPIANI pane quotidiano dello spirito

L'uomo raggiunge una certa sicurezza della vita solo il giorno in cui sa che aprendo la sua credenza, vi troverà sempre quel tanto di pane che gli basterà per non morire di fame. Questo per il pane del corpo, che è lo stesso per tutti. Quanto al pane dello spirito, esso è immenso, e la sua qualità e quantità variano a seconda delle esigenze di ciascuno. Il pane spirituale dello scienziato non è lo stesso di quello del filosofo; e chi per vivere ha bisogno di averne molto, chi ne abbisogna di poco. Comunque, si tratta sempre di libri: i libri in cui è racchiuso il pensiero e il sapere umano.

Ma chi può dire che nella sua credenza di casa, quella dove stanno i libri, troverà sempre il pane che gli occorre in quel momento? Nessuna biblioteca privata ha tanto da poter sempre rispondere a una curiosità, a una dimenticanza, a una lacuna della cultura, a una necessità occasionale. Per questo ci sarebbe voluto un pane spirituale ridotto in pillole, un pane sintetico in cui fosse concentrato il succo di tutti i libri importanti dello universo. L'uovo di Colombo, in fondo; ma nessuno ci aveva mai pensato. E, seppure qualcuno ci aveva pensato, nessuno ci si era messo.

Bisognava anzitutto trovare la formula; e, trovata la formula, era sempre un'impresa da far cadere le braccia. Assai più difficile che fare una nuova enciclopedia, per quanto grande. Per una nuova enciclopedia non c'è che da rifare, fondere, sviluppare, aggiornare. Ma di repertori d'opere d'ogni genere, che abbraccino tutti i tempi e tutti i Paesi, non se n'erano mai fatti. Tabula rasa in questo campo dell'editoria mondiale. Tutto da fare, fin dall'inizio. Eppure è stato fatto. L'idea, la ricerca della formula, la preparazione, l'organizzazione di un lavoro così vasto, la scelta dei collaboratori, il risolvere le difficoltà tra cui assai grosse quelle di ordine finanziario, sono tutte cose che hanno il nome d'un solo uomo: Valentino Bompiani. E il suo Dizionario delle opere e dei personaggi è una di quelle imprese che legano alla storia dell'editoria il nome di chi le ha osate e condotte in porto.

Ho parlato di sicurezza del pane quotidiano; e diffatti io mi sento sicuro di trovar sempre l'informazione che serve al mio lavoro — quell'informazione che altrimenti dovrei andare a cercare in una biblioteca pubblica — da che vedo allinearsi nella mia libreria, nello scafale più vicino al mio scrittoio, a portata di mano, i rossi volumi del Dizionario delle opere di Valentino Bompiani. Chi scrive di letteratura, di teatro, di arte, di cinematografo, ha continuamente occasione di riferirsi a opere del passato.

Non è detto che si ricorra al Dizionario Bompiani solo quando ce n'è bisogno. Ci si fa l'abitudine, e diventa come un breviario. Non conosco altri dizionari che venga in testa di usare come libri di lettura; si adoperano quando servono. Questo, invece, si finisce per leggerlo come un romanzo, tutto fatto com'è di trame d'opere poetiche, narrative, drammatiche, d'argomenti di opere filosofiche, storiche, scientifiche, che solo a buttar gli occhi sui loro titoli scoprono vuoti paurosi nel tuo patrimonio culturale. Non c'è pagina dove una «voce» non ti faccia dire: «Di questo libro ho solo una vaga nozione», «Di questo ignoravo l'esistenza»; e, per colmare quella lacuna, si legge e si rilegge.

Certe «voci» aprono orizzonti sconosciuti o appena intravvisti; certe altre riordinano e inquadrano le nozioni sparse che si avevano su un determinato argomento. Si può sapere, ad esempio, che cosa ha scritto Marcel Proust, e aver letto in buona parte e magari per intero la sua opera narrativa; ma, a meno che si tratti d'uno di quei proustiani accaniti che non fanno altro nella loro vita, è difficile trovare chi sappia raccontarvi per filo e per segno quello che accade nei molti volumi di «A la recherche du temps perdu». Ma tre pagine del Dizionario vi riassestano le idee sul conto dei fatti e delle persone della epoca proustiana, da «Du cotè de chez Swann» a «Le temps retrouvé».

Una volta, come distrazione nei miei momenti di riposo, io usavo certi volumi dei maestri dell'umorismo francese, raccolta di vignette dei maggiori disegnatori, da Gavarny a Forain, riprodotte da giornali e riviste dell'Ottocento. Prendevo uno di quei volumi e mi mettevo a sfogliarlo per passare il tempo. Adesso invece prendo uno de volumi del Dizionario delle opere, lo sfoglio per godermi le illustrazioni spesso stupende, e ogni tanto l'occhio si ferma su una «voce» che mi interessa e mi metto a leggere.

ARNALDO FRATEILI

DOVE ALEGGIA LO SPIRITO DI MASSIMILIANO GORTAN

Il nuovo Istituto di Radiologia dell'Ospedale Maggiore di Trieste

Stamane l'inaugurazione alla presenza di scienziati di tutta Italia - Un poderoso strumento diagnostico e terapeutico

(Bino Varnerin) Per qualche mese, mentre Trieste si appresta-va ad accogliere i partecipanti al XVIII Congresso nazionale di Radiologia che — quasi a riaffermare i legami che anche nel campo culturale ci uniscono alla Madrepatria — ha scelto a propria sede la nostra città, l'Ospedale Maggiore ha vissuto giorni di assiduo ed intenso lavoro.

Le silenziose ed austere sale del nuovo Istituto di Radiologia, ove si svolgono studio e ricerca scientifica, hanno assistito all'incessante lavoro di un esercito di operai — muratori, fabbri, falegnami, pittori — che in poche ore hanno sconvolto la quiete di tutto l'edificio: pareti sono state abbattute, rifatti i pavimenti secondo i più razionali e moderni accorgimenti, aggiornati in piano e portino gli apparecchi, i complementari apparecchi hanno dovuto cedere il posto ad altri macchinari di alta perfezione tecnica. Quasi inavvertitamente è sorto, così, in breve tempo un Istituto modernissimo, completamente rinnovato nella sua veste esteriore e negli ambienti e dotato di una ricca attrezzatura tecnica che lo pone all'altezza dei nuovi compiti che la scienza medica ha affidato alla radiologia.

Quando, cinquant'anni or sono, Guglielmo Corrado Roentgen — continuando gli esperimenti dello inglese Crookes sui raggi catodici — scoprì un nuovo tipo di irradiazione, chiamato appunto perchè ignoto raggi X, non poteva certo prevedere gli impensati sviluppi che doveva avere la sua scoperta, nè aveva cognizione dell'attimo storico di cui fu il protagonista e che lo avrebbe portato sulle soglie dell'immortalità. In quello stesso momento, con l'aurora fiorente di tante speranze nasceva la radiologia. In mezzo secolo di vita, questa nuova scienza ha progredito con ritmo vertiginoso, inserendosi nei più disparati campi dello scibile umano: dalla diagnostica e dalla terapia medica, alla chimica, alla biologia, allargando via via le sue applicazioni sino al campo industriale, con l'esame della struttura interna dei metalli e la determinazione inequivocabile della genuinità delle perle.

Ma l'impiego di questi raggi meravigliosi ha certamente trovato la sua maggior diffusione nella medicina, dove i servizi da essi resi sono di incalcolabile portata. Le singolarissime proprietà dei raggi X di attraversare i corpi opachi e di impressionare le lastre fotografiche hanno permesso allo specialista di estendere le sue indagini sull'organismo umano fino a limiti che ancora poco tempo fa venivano giudicati inaccessibili. Attraverso la visione radioscopica diretta o indiretta, tutti i singoli organi hanno potuto esser posti sotto accurato esame. Con radiografie a serie si è potuto indagare nei più piccoli dettagli la funzionalità di tutti quei processi fisiologici che possono colpire gli organi interni. Lesioni polmonari da t.b.c., colte nel loro stadio iniziale hanno potuto essere tempestivamente curate; forme cancerose in via di sviluppo rilevate ed affrontate con successo; senza poi contare l'esatta localizzazione di fratture ossee e di corpi estranei — ausilio preziosissimo ed indispensabile — dato che il chirurgo che negli interventi operativi si vide notevolmente agevolato nei propri compiti.

Ma se la radiodiagnostica è ormai entrata nella pratica quotidiana, molti ignorano ancora che i raggi Roentgen hanno sorpassato da tempo il puro campo della semplice indagine clinica, per conseguire risultati più che lusinghieri anche in quello importantissimo della terapia. Gli sviluppi della tecnica hanno posto a disposizione del radioterapista apparecchi sempre più potenti di irradiazione, la cui applicazione razionalmente dosata — ha risolto numerose affezioni della pelle ed ha potuto combattere vittoriosamente processi infiammatori generali, aumentando il potere difensivo del sangue. Inoltre, la Roentgenterapia ha potuto dire una parola di speranza nella patologia dei tumori, dove sovente l'azione elettiva dei raggi X è riuscita a far regredire una forma cancerosa iniziale.

Questa serie rapidissima delle più brillanti affermazioni della radiologia basta tuttavia a rivelare l'importanza eccezionale che questa scienza oggi riveste per la prevenzione sociale che per la salute pubblica in genere: se la convinzione della necessità di una visita radiologica periodica entrasse nell'uso comune quante vite sarebbero strappate all'abbraccio fatale della t.b.c. e del cancro!

L'Istituto di Radiologia medica che questa mattina verrà inaugurato in occasione del Congresso presenti l'Alto Commissario per l'Igiene e la Salute pubblica, prof. Cotellessa, ed i più illustri esponenti della scienza italiana, è una realizzazione superba che eleva Trieste accanto alle maggiori consorelle italiane; realizzazione di cui la città può andar giustamente fiera. Voluto dal prof. Marino Lapenna, uno studioso appassionato della delicata materia, ed attuato con l'intelligente collaborazione del Consiglio amministrativo degli Ospedali Riuniti, l'Istituto si presenta oggi fornito dei più moderni apparecchi per la radiodiagnostica e la radiumterapia. Il tutto, per un valore che si aggira sui 30 milioni di lire. L'enorme mole di lavoro che impiega un primario coadiuvato da un aiuto e 5 assistenti, e una dozzina fra suore ed infermiere specializzate, è stato notevolmente semplificato dalla razionale sistemazione di 4 stanze per la radiodiagnostica, tutte collegate da un dittafono ad un centro che raccoglie le osservazioni che i singoli medici incominciano a dettare nello stesso istante in cui il paziente viene sottoposto ad esame. Ciò permetterà di curare giornalmente dai 250 ai 300 referti: il quadruplo di quanto fatto finora. Altre tre stanze sono state riservate invece alla Roentgenterapia per la cura ambulatoria di forme cancerose, mentre la sopraelevazione di un piano ha messo a disposizione per la radiumterapia 5 ambienti speciali di cui finora i nostri ospedali erano completamente sforniti.

UN MALATO S'APPRESTA A SUBIRE UN ESAME RADIOLOGICO

La radiumterapia o Curieterapia (da non confondersi con la radioterapia) è una branca speciale della Radiologia che utilizza radiazioni analoghe a quelle X, ma che invece di essere prodotte elettricamente, partono direttamente da speciali sostanze radioattive quali il radium, il mesotorio, il radon, il torio X etc. Di tutte queste, la terapia ha scelto per maggior facilità d'impiego il radium, i cui sali possono essere portati fin nell'interno dei tessuti patologici (p. es. cancerosi) con il risultato di ottenere emanazioni radioattive più potenti e quindi più efficaci. Queste 5 stanze, capaci di 40 posti letto, sono completamente rivestite di piombo, materiale che, assorbendo le irradiazioni, protegge il personale da gravi incidenti: l'irradiazione radium infatti — come quella X — è una terapia da usarsi con cautela estrema e lo stesso radiologo qualche volta, nonostante speciali mezzi protettivi, viene colpito da radiodermiti croniche, sino ad arrivare in casi più gravi a lesioni interne prodotte dall'azione distruttiva delle irradiazioni. La dotazione in radium di questo nostro Istituto è fra le maggiori d'Italia: 1 grammo e mezzo circa, più di 22 milioni custoditi in una modernissima cassaforte blindata in piombo.

Sotto i più lieti auspici il Congresso nazionale di Radiologia medica assisterà stamane all'inaugurazione dell'Istituto con lo scoprimento di una targa marmorea dedicata a Massimiliano Gortan, lo scienziato illustre che al principio del secolo diede a Trieste l'onore di essere la prima città italiana a possedere un Istituto radiologico e da cui il nuovo edificio prende nome. La targa reca inciso: «In queste sale — ove l'arte medica e la tecnica si rinnovano senza posa — aleggia sempre lo spirito di Massimiliano Gortan che nel 1904 — con geniale iniziativa promuoveva il primo Istituto radiologico ospedaliero a lustro e decoro della scienza italiana».

La sublime battaglia affrontata dall'umanità contro la morte prosegue, mentre nel suo eterno progredire la scienza dirige il suo cammino verso nuove e più eccelse mète. La fisica atomica, le ricerche sull'energia nucleare del dopoguerra hanno aperto altri e più vasti orizzonti su fertilissimi campi di studio, dove un'armata di scienziati già marcia alla conquista di appassionanti e mirabili segreti.

Possa così l'umanità tutta, con rapido e luminoso cammino, giungere alle sue più alte conquiste: non per creare nuovi e sempre più terribili mezzi di distruzione, ma per donare la gioia di rivivere a chi ancora si dibatte nell'angoscia di mali insidiosi.

DOPO SEI ANNI DI LAVORO COATTO

Un ex «marò» del S. Marco riesce a sfuggire ai titini

Drammatica avventura alla frontiera di un gruppo di esuli clandestini

Nelle prime ore di ieri si è presentato al locale Silos il ventiquattrenne Antonio Palma, da Cassino, il quale ha dichiarato di essere fuggito dalla Jugoslavia, dove era stato trattenuto fin dall'autunno del 1943. Sorpreso dall'armistizio a Pola, mentre prestava servizio nel «Battaglione San Marco», egli aveva tentato di raggiungere in fretta la sua città, ma mentre stava attraversando la zona del Monte Maggiore, era stato catturato da un gruppo partigiano. Il Palma aveva fatto in tempo a liberarsi di tutti i documenti personali, e così i titini, ritenendolo un borghese, non lo internarono ma se lo trascinarono dietro fino a Trpic, in Macedonia. Nel giugno del 1944, il Palma venne impiegato nei lavori della miniera di Trpic, ove rimase per diverso tempo. In seguito fu fatto girare per paesi e città sinchè nel 1948 fu trasferito a Sesana, per essere adibito a dei lavori su un tronco ferroviario. Durante la sosta a Sesana, egli tentò di fuggire, ma fu acciuffato e condannato a sei mesi di lavori forzati da scontare ancora nella miniera di Trpic. Durante il lavoro coatto, egli rimase vittima di un grave incidente, del quale porta ancora le tracce sul corpo: una mina, esplosa prima del tempo nel cuore della terra, lo investì in pieno con le sue numerose schegge, fratturandogli la gamba sinistra e producendogli un vasto strappo al braccio sinistro.

Dopo una sosta in un ospedale di Belgrado, il Palma fu trasferito nella miniera di Trebolje, dove conobbe un geometra belgradese, con il quale strinse un'affettuosa amicizia. Due mesi fa i due giovani furono smistati ad Arsia in Istria. All'alba di giovedì, essi concretarono la fuga, e l'altra mattina misero in pratica il loro proposito. Viaggiarono in treno fino nei pressi di Sesana. Qui davanti a un passaggio a livello, il treno si arrestava, e da un finestrino i due fuggiaschi scorgevano alcune guardie del popolo. Il Palma ebbe la presenza di spirito di buttarsi dal convoglio e così riuscì a riacquistare la libertà. Il suo amico, invece, fu acciuffato dai titini ed il Palma, con il cuore stretto dal dolore, lo vide allontanarsi tra due guardie.

Durante la sua lunga permanenza in Jugoslavia, il Palma non ebbe mai alcuno scritto dai suoi, ai quali invece indirizzò numerose lettere. Sino ieri egli ha ignorato il tragico passaggio della guerra sulla sua città natale. Nel 1945 mentre si trovava a Belgrado, seppe che in quella città si trovavano numerosi connazionali deportati. Più tardi ebbe occasione di incontrare altri italiani, e ricorda i nomi di Francesco Palazzo, da Mola di Bari, di Nicola Basciano, da Bari, e tale Abruzzese, oriundo di un paese della Calabria. Il Palazzo, del quale non ha alcuna notizia da diversi mesi, era stato catturato dai greci durante la campagna, e in seguito dai tedeschi che lo trasferirono a Belgrado, dove attualmente sopporta le durezze del regime titino.

Nella zona di frontiera che si stende al di là di Sesana, un gruppo di esuli clandestini, composto di sei persone — una coppia di sposi, una donna con un figlio tredicenne, una ragazza e l'autista Francesco F., di 30 anni, da Prestrane — è stato sorpreso l'altra notte dalle guardie del popolo. Fortunatamente i clandestini riuscivano ad accorgersi in tempo del pericolo, e coraggiosamente si lanciavano attraverso un boschetto, valicando diversi muricciuoli di divisione dei vari lotti di terreno. L. F., che era l'ultimo della piccola schiera, nel saltare un muro cadeva pesantemente al suolo fratturandosi il piede destro. Noncurante del dolore, il poveretto ha proseguito con i suoi compagni di sventura il viaggio fino a Trieste, ed alle 16 si è presentato al Silos. Avvertita prontamente la C.R.I., poco dopo, con un'autolettiga, l'F. è stato trasportato all'Ospedale.

Tre giovani contadine jugoslave si sono presentate iermattina a un Distretto della P. C., dichiarando di essere fuggite dal loro paese per non dover ulteriormente sopportare le durezze del regime instauratovi. Un esule ha raccontato che i resti dei monumenti ai Caduti della prima guerra mondiale, fatti saltare dai titini a Caporetto, Idria, sul Monte San Marco, nei pressi di Gorizia, sul Monte Santo e sul San Gabriele, sono stati trasportati a Buie con carri e carrette dei vari paesi vicini alle zone dei sacrari e cura dei locali Comitati del popolo. A Buie i resti e i detriti sono stati lavorati e con essi verranno costruiti monumenti alla memoria dei partigiani caduti.

Soci del Touring in visita a Trieste

E' giunto ieri a Trieste un gruppo di turisti di varie città d'Italia partecipanti ad una gita organizzata dal Touring Club Italiano. Dopo aver visitato la città e le località del Carso triestino, in serata essi hanno preso parte ad una cena loro offerta dall'Ente locale per il turismo al Castello di San Giusto. Al brindisi ha rivolto il suo saluto agli ospiti graditissimi il Presidente di Zona, prof. Palutan, che nello offrire a nome dell'Ente per il turismo una riproduzione in bronzo della campana di San Giusto, ha messo in rilievo il particolare significato di questa visita, che è piuttosto un pellegrinaggio d'amore. «Voi avete percorso — egli ha detto — la stessa strada che nel 1918 percorsero i soldati d'Italia ed avete trovato qui quella stessa Italia che essi allora trovarono». Ha risposto con parole commosse il vicepresidente del T.C.I., prof. Mira, il quale, dopo aver espresso la sua ammirazione per il clima ardente in cui vive oggi Trieste, ha esclamato: «Se vi è qualcuno che oggi può essere maestro di amore per la Patria, questi sono i triestini!».

Il re della scolorina condannato a Udine

«Reuccio della scolorina e del raggiro» è stato definito il triestino Vladimiro Paoli, di 46 anni, residente da qualche anno a San Daniele del Friuli. Costui ha iniziato a far parlare di sè il 9 luglio 1935, giorno in cui riportava dal Tribunale di Trieste la prima condanna per truffa. Da allora è comparso ben 12 volte davanti ai giudici per sentirsi ogni volta condannare. Il Paoli è uno specialista in emissioni di assegni a vuoto. Tipica la sua abilità nell'adoperare la scolorina per trasformare assegni bancari di poche centinaia di lire in altri titoli di centinaia di migliaia. Caddero così nella sua rete autorità, funzionari dello Stato, istituti di credito, commercianti e privati di ogni parte d'Italia e particolarmente delle provincie del Friuli e della Venezia Giulia. Fra l'altro, mentre si trovava in carcere a Verona nello scorso ottobre, tentò di gabbare persino i magistrati e il Prefetto di Udine, precisando in una lettera inviata a quest'ultimo di essere stato «mosso dal destino sulle piste dei preziosi codici guarnierani rubati a San Daniele» e invocando il suo intervento perchè liberato, il Paoli avrebbe reso preziosi servigi. Il Paoli, arrestato nello scorso ottobre con cinque assegni falsi, da adoperarsi nel suo... lavoro, è comparso davanti al Tribunale di Udine per rispondere della dodicesima serie di truffe. Il P. M. ha chiesto per il gabbamondo complessivamente 13 anni di reclusione. Il Tribunale gliene ha irrogati tre e sei mesi e 66 mila lire di multa, dichiarandolo delinquente abituale e assegnandolo ad una colonia di lavoro per almeno due anni.

GIORNALE SPORT

IL GIRO ARRIVATO SULLE RIVE DELL'ADRIA

CORSA FURIOSA DA ROMA A PESARO

A Leoni la tappa, il primato a Fazio che conquista insieme la maglia rosa e la bianca - Di pochi secondi Ronconi secondo e Cottur terzo in classifica

DAL NOSTRO INVIATO

PESARO, 28 — Se il principio di relatività non fosse stato ancora scoperto, la più lunga tappa del Giro d'Italia Roma-Pesaro ne fornirebbe la buona occasione. Trecento chilometri, il cui semplice accenno agitava stamane corridori e tecnici e metteva in orgasmo gli àuguri del Giro, sempre pronti a sbagliare con un anticipo di otto ore, sono stati percorsi in un soffio e l'Adriatico ci è apparso dinanzi come una bella sorpresa. E' presumibile che della stessa idea non siano gli atleti che hanno percorso la tappa metro per metro, come avviene per l'autore che suda tutto un anno sopra un libro che il lettore poi legge avidamente in una notte.

La consueta alzataccia, il posto fuori mano scelto per la partenza — i Due Ponti — la densa nebbia vaporante dal Tevere e la ressa dei garzoni mattinieri che prima di sbrigare le loro commissioni hanno voluto seguire e attorniare i corridori avviati alla firma, avevano diffuso alla partenza un certo nervosismo di cui risentiva particolarmente Bartali, giunto in motocicletta. Tutti gli altri senza eccessiva fretta si ordinarono in attesa del via per quella che già si definiva la tappa del sonno. Ma, cosa strana, chi si disponeva a dormire pedalava invece verso Prima Porta con una energia veramente ingiustificata, tanto che alcuni come Tosi, Barozzi e Pasquetti cominciavano a distaccarsi e gente come Ronconi, Bevilacqua e Nannini faticavano a tenere il passo, ma c'è da sospettare che i ricordi storici delle prime letture giovanili devono avere la loro importanza nel Giro d'Italia. C'è da giurare che è stato proprio Vicini a ricordare a Bevilacqua, tanto lento all'inizio, che per l'appunto a Grotta Rossa Costantino ebbe quella tal visione con quel motto fatidico che gli spianò la via della vittoria. Bevilacqua non volle sapere altro e confidando nelle coincidenze digrignò i denti come fa quando si decide e parte tirandosi dietro l'amico Vicini. Chi pensa ad un allungo si sbaglia, chi immagina le solite scaramucce comunissime nelle tappe monotone è in errore. I due filavano come fossero a cento metri dallo striscione d'arrivo e si accingessero a disputare la volata.

Chi volete che possa prendere sul serio due matti che a tredici chilometri dalla partenza mettono fuori la lingua, immemori dei trecento chilometri? I campioni no certo; i loro gregari nemmeno, alla catena come sono. I giudiziosi che fanno i conti con le loro gambe nemmeno a parlarne. Altri matti allora, e infatti Ronconi, Pasquetti, Monari e Biagioni si lasciano adescare e corrono alla bersagliera, forse per sgranchirsi le gambe. Pasquini no. Pasquini si precipita nel gruppo, inviato personale di Coppi come osservatore, con compiti di sabotaggio e di disturbo. Una quinta colonna, insomma, che si lascia trainare senza mai prendersi la briga di tirare come fanno gli altri, già d'accordo. Invano Fausto, dalle posizioni arretrate, scruta l'orizzonte per vedere la schiena del suo gregario che dovrebbe tornare con i fuggiaschi. In testa si corre a quaranta all'ora e Pasquini, gregario fedele, deve adattarsi al cattivo giuoco e Pasquetti, Monari e Biagioni trovano troppo faticosa la passeggiata e si lasciano raggiungere, comunicando che i tre hanno già 2'10" di vantaggio e che a Civita Castellana è transitato primo Vicini. «Fanno sul serio» grida Fazio a Logli che gli sta vicino e risalendo in fretta Coppi e Bartali, che guardano senza interesse la cosa, parte all'inseguimento dei quattro trascinandosi Busancano, Benso e Franchi. Non più dunque una scaramuccia ma una vera battaglia.

L'eco di quanto sta accadendo in testa giunge nel plotone e lo mette in apprensione. La corsa si disgrega sotto il tiro dei primi e Jomaux ad un cenno di Bartali, il temporeggiatore, parte in avanscoperta. Se il nume ha dato segno di vita la situazione deve essere critica. La bufera può essere imminente e gente di buon senso come Ricci, Zucotti e Cerami cercano di mettersi al riparo nelle prime posizioni.

Dolce è la campagna e fioriti i prati, acclamanti gli uomini e cordiali le donne. L'ora-

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo della 7.a tappa del Giro d'Italia (Roma-Pesaro) di km. 298:

1) LEONI ADOLFO (Legnano) in 8.2'6" alla media di km. 37.101. (tempo dedotto dall'abb. 8.1'6"; 2) Maggini (Willier) (tempo dedotto dall'abb. 8.1"36"); 3) Pasotti, 4) Bevilacqua, 5) Rossello Vinc., 6) Logli, 7) Zanazzi, tutti col tempo di Leoni, 8) a pari merito Castellucci, Cerami, Rossi, Tonini Franchi, Fazio, Cecchi, Ronconi (tempo dedotto dell'abb. 8.1'51"), Tonini e Vicini (tempo dedotto dell'abb. 8.1'6"), 17) Casola in 8.3'50", 18) Bartali, 19) Schaer, 20) Doni, 21) Pezzi, 22) Fornara, 23) Biagioni, 24) Coppini 25) a pari merito Astrua, Bresci, Brignole, Corrieri, Cottur, Coppi F., Fondelli, Goldschmidt, Jomaux, Lambertini, Magni V., Pedroni, Simonini, tutti col tempo di 8.3'50".

La classifica generale

1) FAZIO MARIO in 49.34'28" (abb. 2'), 2) Ronconi a 1", 3) Cottur a 26", 4) Leoni a 55", 5) Schaer a 1'30", 6) Logli a 2'25" 7) Jomaux a 2'28", 8) Coppi F. a 3'24", 9) Biagioni a 3'49", 10) Martini a 4'9", 11) Bartali a 4'34", 12) Bresci a 4'49", 13) Astrua a 4'49", 14) Simonini a 4'49", 15) Cerami a 5'27". Fazio è maglia rosa e maglia bianca. Della seconda serie 2.o è Biagioni, 3.o Astrua e Simonini.

ziano Soratte fa pensare agli interni confortevoli e al buon vino tenuto in serbo, ma chi bada a queste sciocchezze? Il cronometro ammassa nubi nel cielo azzurro. Il primo gruppo vigilato da Pasquini è già lontano 3'48"; il secondo con Fazio 3'28". Vicini fa buona messe di traguardi, vince a Narni e a Terni la terza tappa volante del Giro e Bevilacqua incappa in una foratura che lo appieda.

La Somma con le sue aspre rampe attende boscosa e implacabile l'attacco. Ma che avviene alle spalle, mentre Vicini, Ronconi e Pasquini, che sta pagando assai caro il dovere di gregario, si alzano sui pedali per montare in cima? Ahimè, la Somma bisogna scalarla anche con Fazio e Cecchi, piombati come due sparvieri. E' un attacco improvviso che fornirà agli spettatori raccolti in cima alla montagna uno spettacolo indimenticabile. Ad una curva per primo appare Vicini. Lo segue Fazio che sbuffa come un mantice ed infine Pasquini, il fido Pasquini, cui è stata data dal pigro comandante una consegna di vita o di morte, si distacca lentamente. Se potesse usare le unghie il poveto ragazzo le userebbe, ma non può e scivola pian piano mentre Ronconi e Cecchi sono ai ferri corti. Bravo Cecchi. In cima è giunto eretto sulla bicicletta, il viso volto verso il cielo, la bocca aperta. Sembrava che si contorcesse in uno spasimo interno, che soltanto un'abbondante secchia d'acqua gelida di un anonimo ammiratore ha potuto placare.

Nella discesa una notizia incredibile dilagava come un rombo. Gli assi hanno un ritardo di otto minuti; Ronconi è dunque Maglia Rosa.

Qui finisce la prima parte di questo incredibile racconto, i cui protagonisti sono il cuore e i muscoli. Dopo la Somma la corsa perde di varietà e si raccoglie in un motivo unico, persistente, esasperante. In testa i coraggiosi che da Roma non hanno avuto un attimo di tregua continuano a volare; dietro gli assi, fra cui la Maglia Rosa, ossessionati dal distacco che non hanno saputo colmare. E' un inseguimento senza quartiere, ricco di episodi isolati, soffuso dall'irrequieto desiderio della rivincita.

L'ombra di Bartali si allunga alle spalle dei vincitori e li pungola. Nello sconvolgimento dell'ora i più si fanno strada e Pasotti e Leoni raggiungono le prime posizioni. Il secondo gruppo incalza. Sono tredici, fra i quali Maggini, Busancano, Castellucci, Vincenzo Rossello, Benso e Cerami. Jomaux, che ha il rimorso di aver voluto far parte per se stesso, pentito aspetta Bartali, che ha tanto bisogno di essere aiutato. Nè ha voglia l'imprudente Gino di leggere una epigrafe che il direttore d'una scuola rurale ha esposto fra festoni e bandiere con «auguri patriottici per l'esimio genio del pedale, di sport e di virtù esempio ai fiacchi».

Nè Coppi, cui nessuno vuol far strada, ha tempo di ridere per un cartellone che attraversa la strada, nel quale, dopo essere stato premesso che «Coppi dell'Italia è il padron», lo si esorta ad andare in Francia a mostrare che «del pedale egli è il campion».

La battaglia continua. Alla Scheggia un minuto è stato guadagnato. A Cagli, Bartali passa con un distacco di quattro minuti. Ronconi e Bevilacqua non vogliono più il cambio e tirano la comitiva senza risparmio. Gino incalza, Gino è alle porte, Gino sta per giungere. Dopo il Furlo il distacco diminuisce ancora. Fano nereggia di seminaristi rischiati alla guarnigione, ma perchè Bartali è venuto a turbare la loro anima serena? Si mordono le mani, si agitano e fanno certamente peccati di impazienza. Dopo il Furlo selvaggio ecco l'Adriatico azzurro; la brezza marina rinfranca i muscoli. Nello stadio di Pesaro Ortelli, ancora convalescente, con il bastone e una punta di malinconia, aspetta i campioni. Molta gente, composta, dall'entusiasmo moderato e cordiale. I primi entrano in gruppo. Dopo trecento metri hanno lo stesso slancio che presero alle porte di Roma. Leoni, Pasotti, Bevilacqua tentano di abbandonare gli amici di viaggio, ma la volata dovrà essere disputata e Leoni, seguito da Maggini e da Pasotti, taglia trionfalmente il traguardo.

Tre minuti dopo arrivano gli altri. Coppi si lamenta perchè nessuno ha voluto tirare; Bartali scuote la testa, lucido in viso di sudore come per dire «che roba!» ed il biondo Cottur fa la cabala per sapere se può ancora indossare la Maglia Rosa. Domani ottava tappa Pesaro-Venezia, piana come un biliardo.

CORRADO CALVO

Il passaggio attraverso la Venezia Giulia

A TRIESTE IL TRAGUARDO SUL VIALE DI CEDAS — LO ITINERARIO DELLA TAPPA I PREMI

Martedì 31 maggio, il Giro d'Italia passerà attraverso la Venezia Giulia nel corso della tappa Venezia-Udine di 253 chilometri. La partenza da Venezia è prevista per le ore 9. L'itinerario della tappa, per sommi capi è il seguente: Mestre - San Donà - Latisana - Monfalcone - Trieste - Opicina - Monfalcone - Gorizia - Buttrio - Udine. A Trieste, dove è fissato il traguardo volante con gli abbuoni ai primi classificati come per gli arrivi di tappa, è previsto il passaggio tra le ore 13.40 e le ore 14. Attraverso la città, i corridori seguiranno il seguente itinerario: Barcola (traguardo a Cedas) - viale Miramare - piazza Libertà - via Cellini - via Ghega - piazza Dalmazia - via Fabio Severo - Cave Faccanoni - Opicina - Nuova Autostrada - Sistiana. All'altezza di via F. Severo n. 14 sarà tracciato il «Traguardo Hausbrandt» per la disputa del premio di 50 mila lire al primo.

In prossimità del traguardo di Cedas e agli sbocchi stradali saranno sistemati ordini di transenne. Si esorta fin d'ora il pubblico a non forzare le transenne e a mantenersi sui marciapiedi nei tratti del percorso cittadino non provvisti di transenne. L'Organizzazione ha disposto per il più sicuro esercizio dell'ordine pubblico che sarà affidato oltre che ad un imponente numero di pubblici ufficiali, ai dirigenti e ai funzionari delle società sportive sotto il superiore controllo dei membri del Comitato regionale dell'U.V.I. ai quali è affidata l'organizzazione tecnica di questo tratto del Giro. Presso il traguardo di Cedas verrà eretta una tribunetta alla quale si potrà accedere verso presentazione di un biglietto d'invito. L'accesso alla tribuna e al viale di Cedas è gratuito.

Il traguardo Hausbrandt

Ricchi premi in denaro andranno ai vincitori del traguardo volante di Trieste. Vi concorrono munificamente l'Unione Artigiani, l'Unione Industriali, la «Gazzetta dello Sport - Edizione Est» mentre altri enti come gli Istituti di credito e l'Unione Commercianti e i Dettaglianti hanno promesso di concorrere alla dotazione. La Lega Nazionale ha offerto un premio al primo classificato della seconda categoria. Il Comune offre una grande medaglia con stemma trecentesco. Le ditte Arrigoni e Stock offrono due cassette dei loro prodotti al primo classificato triestino al traguardo di Cedas. Altri enti, ditte e sportivi che intendessero concorrere alla dotazione dei premi possono rivolgersi all'Amministrazione della «Gazzetta dello Sport - Edizione Est» via Silvio Pellico 8, tel. 93854.

Originale è stata l'idea della ditta H. Hausbrandt che ha ottenuto l'istituzione di un traguardo intermedio, fissato dinanzi alla sua sede di via Fabio Severo, dotandolo del cospicuo premio di lire 50 mila. Ufficiali di gara saranno sul traguardo per certificare il passaggio.

Mitri ha battuto il francese Dobiasch

MILANO, 28 — Il campione europeo dei medi, Tiberio Mitri, ha battuto nettamente ai punti il francese Jean Dobiasch, in un incontro in dieci riprese svoltosi iersera in questa città. Mitri pesava 72 kg. e Dobiasch 76.300. Contro il più corpulento rivale, Mitri ha sfoggiato una maggiore velocità ed un abile gioco di gambe. Dobiasch riuscì a fatica a seguire il veloce ritmo imposto alla gara dal campione d'Europa e nella quinta ripresa si trovò in difficoltà in seguito ad un duro uppercut sferratogli da Mitri. Quest'ultimo ha dimostrato una chiara supremazia in tutte le riprese ed ha vinto con largo margine. Si è capito fin dalle prime riprese che il campione d'Europa non ha voluto impegnarsi e pertanto la sua vittoria pur risultando netta non ha soddisfatto il numeroso pubblico che voleva constatare il vincitore di Delannoit il classico colpo del fuori combattimento.

L'A. S. C. Acegat invita tutti gli associati all'assemblea che sarà tenuta venerdì 3 giugno nella propria sede di via Cesare Battisti n. 10 per le 19.

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

Italia batte Olanda 12-0

LISBONA, 28 — Nel primo incontro per il campionato mondiale di hockey a rotelle iniziato oggi, l'Italia ha battuto l'Olanda per 12 a 0. Nella stessa giornata la Spagna ha battuto la Svizzera per 2 a 0.

La formazione degli azzurri era la seguente: Grassi, Cergol, Bertuzzi, Poser, Torre. La squadra ha impressionato per la omogeneità, e per la decisione del triestino Poser.

All'italiano Sciardis la IV tappa del Giro del Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 28 — Un italiano, Gino Sciardis, ha vinto oggi la quarta tappa del Giro ciclistico del Lussemburgo. Seguono nell'ordine: 2) Bertolucchi (Italia), 3) Van der Dooren (Belgio), 4) Diederich (Lussemburgo), 5) Lapebie (Francia). Dopo le prime quattro tappe la classifica generale è la seguente: 1) Diederich (Luss.), 2) Sforacchi (It.), 3) Ernzer (Luss.), 4) Le Nizhery (Fr.), 5) Brule (Fr.).

Parker vince i campionati francesi di tennis

PARIGI, 28 — L'americano Parker ha vinto oggi la finale del singolare maschile dei campionati francesi internazionali di tennis battendo il connazionale Patty, per 6-3, 1-6, 6-4.

Per il titolo della Serie B P. C.-Edera: 46-37 (17-15)

La prima delle due partite di finale del campionato di pallacanestro Serie B è stata vinta dalla squadra della Polizia Civile. L'Edera, che pure ha contrastato il passo tenacemente e spesso con validi argomenti tecnici, alla fine ha dovuto accettare la superiorità di scatto, la maggiore aggressività e la superiore decisione degli avversari. Ma per lungo tempo il risultato è stato in forse: il primo tempo si era chiuso con due soli punti a vantaggio della squadra di Bessi, la quale s'è affermata alla distanza, specialmente per merito di Carbonini che di gran lunga è stato il miglior giuocatore fra quanti la gara ha impegnato. La rivincita a sabato prossimo. L'incontro, accanito ma peraltro corretto, è stato diretto dagli arbitri triestini Cenni e Scoff.

Formazioni delle squadre. P. C.: Bessi (11), Carbonini (6), Renner, Holzer (2), Devecchi (7), Ardesi (8), Grandi (12), Mattelini, Ruttar, Bianconcini. Edera: Visintin (2), De Feo (8), Bernini (4), Moscarda, Marcato (7), Presca (5), Pettariny, Rovatti Jacobson (7), Russeli (4).

Nella formazione di Firenze la Triestina contro l'Inter

La Triestina, partita ieri mattina in pullman per Milano, giocherà contro l'Internazionale, ultima sua avversaria fuori sede, nella formazione di Firenze. Quale riserva è partito Suozzi. Blason raggiungerà direttamente i compagni a Milano. Il rientro in sede della comitiva avverrà lunedì nel pomeriggio.

Campionato di calcio bancari 1949. Lunedì 30 maggio sul campo Ponziana gentilmente concesso, alle ore 17.30 avrà luogo la partita di calcio valevole per il campionato bancari, fra le squadre del personale del Banco di Napoli e del personale del Banco di Roma.

Calci ospedalieri. Ieri pomeriggio, sul campo dei C.R.D.A., è stato disputato un incontro di calcio tra le squadre formate da dipendenti dell'Ospedale maggiore e dell'Ospedale di San Giovanni. I calciatori dell'Ospedale maggiore sono stati battuti per 4 reti a 0.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE PAROLE DI UN PRIGIONIERO DI RUSSIA CHE NON E' TORNATO

«SE NON RITORNO IN PATRIA LA COLPA E' DI D'ONOFRIO»

Gravi deposizioni contro il senatore comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 28 — Edoardo D'Onofrio, già cospiratore, oggi senatore, quando il Presidente del Tribunale lo ha avvertito un'ora dopo mezzogiorno che sarebbe stato opportuno rinviare ogni cosa all'udienza di lunedì, non ha potuto frenare un certo sospiro di sollievo.

L'udienza, per il querelante — per D'Onofrio per intenderci — non era stata, come si dice, di quelle leggere.

Soprattutto un testimone, un cappellano militare che curò in Russia l'assistenza spirituale dei fanti della Divisione «Pasubio», non ha dato tregua a D'Onofrio con le sue accuse. Gli ha ricordato episodi, gli ha rammentato particolari, si è riferito a fatti con una precisione tale, come se tutto fosse segnato in maniera indelebile nella propria memoria e senza permettere mai al suo avversario di prendere l'iniziativa, di avere il sopravvento.

Don Cornelio Franzoni, così si chiama il cappellano militare della «Pasubio», seguì la sorte dei suoi soldati nei campi di concentramento e a Oranki ebbe l'onore di conoscere per la prima volta Edoardo D'Onofrio. «Già eravamo stati avvicinati — ha spiegato meglio il sacerdote — non appena venimmo fatti prigionieri, da un fuoriuscito italiano, certo Robotti, il quale si presentò a noi in divisa da militare russo e dopo averci chiesto perchè eravamo andati a combattere [illegible]

[illegible] del genere, che tendeva a violare un segreto del mio ministero, mi irrigidii nel silenzio, ma D'Onofrio non si dette per vinto. Cominciò ad incalzare con le domande, cominciò a parlarmi della Patria lontana e della mia famiglia, avvertendomi che se avessi voluto rivederle avrei dovuto allinearmi con i nuovi tempi».

PRESIDENTE: «Durò a lungo questo interrogatorio?».

DON FRANZONI: «Se D'Onofrio mi avesse interrogato per un minuto di più, non avrei resistito e sarebbe stato come abusare di un minorato. Per farle comprendere, signor Presidente, quali fossero le mie condizioni fisiche, vorrei che leggesse una cartolina che in quell'epoca scrissi alla mia famiglia. Non sarebbe difficile notare dalla calligrafia malferma che ero all'estremo delle mie forze».

«Ma è vero che lei scrisse al Santo Padre dal campo di concentramento?», ha voluto sapere il difensore on. Mastino Del Rio.

DON FRANZONI: «Sì, fu il comandante del campo di Tamboff ad ordinarmelo per indurre il Santo Padre a adoperarsi perchè la guerra terminasse al più presto. Io mi limitai a pregare il Papa che si interessasse della sorte dei prigionieri. So perfettamente che D'Onofrio ha insinuato come anche in quella lettera abbia fatto l'elogio del trattamento usato dai russi nei campi di concentramento. Se lo avessi fatto avrei tradito i miei compagni. Non è vero neanche che D'Onofrio si sia interessato perchè venisse celebrata una messa al campo. Anzi, quando io chiesi degli oggetti religiosi, il maggiore russo Orloff mi fece osservare che in Russia ve ne erano molti, ma si trovavano tutti nei musei. Io rimasi soprattutto impressionato dal fatto che D'Onofrio nel modo come interrogava sembrava un vero e proprio funzionario sovietico».

L'altro testimone, il tenente degli alpini Mario Braga, non è stato meno dolce di don Franzoni nei confronti del D'Onofrio. Non ha parlato a lungo, ma ha riferito quanto gli avrebbe detto il capitano Magnani, che incontrò al campo di Susdal e cioè che avrebbe saputo da un ufficiale sovietico che era stato inviato al campo di Elabuka dietro una segnalazione di D'Onofrio.

Se a questo punto c'è stato un certo movimento di reazione da parte di coloro che difendono gli interessi del senatore comunista, ci ha pensato subito a far tacere ogni voce un altro tenente del 2.o Alpini, Carlo Colombo, il quale altro non ha fatto che confermare quello che aveva spiegato precedentemente il tenente Braga. E lo ha confermato pure l'ultimo testimone della giornata, Francesco Mantineo, che, sempre riferendo le parole del capitano Magnani, definì D'Onofrio come un Giuda. Anzi il Magnani aggiunse — così ha detto chiaro il Mantineo: «Se alla fine della guerra io non tornerò in Italia, potrete attribuire la colpa a questo signor D'Onofrio».

Il senatore ha raccolto con cura i propri appunti e le proprie cartelle, ha increspato le labbra con un sorriso ironico e se ne è andato insieme a tutti gli altri, pensando con soddisfazione che da lunedì forse comincerà ad ascoltare qualche rara parola amica. Ne deve sentire il bisogno.

GUIDO GUIDI

ULTIME DI SPORT

Anche Grosso per la gara con i dilettanti inglesi

ROMA, 28 — Per l'incontro di calcio degli universitari italiani con i dilettanti inglesi, che avrà luogo a Venezia il 2 giugno la F.I.G.C. ha convocato i seguenti giocatori: Mari (Atalanta), Stellin (Bari), Vanz (Bologna), Bernicchi (Bologna), Vivolo (Cremonese), Acconcia, Furiassi e Galassi (Fiorentina), Muccinelli e Boniperti (Juventus), Antonazzi (Lazio), Nay (Lucchese), Castelli (Novara), Visco (Pro Patria), Grosso (Triestina).

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9380 (9480), Bastogi 2235 (2260), Olcese 10600 (10700), Cucirini 9800 (9300), Generali 6740 (6730), Cantoni 44000 (45000), U. Manif. 185000 (—), Rossi 7300 (7600), Fisac 1028 (—), Snia 5885 (5880), Finsider 576 (—), Ilva 279 (278), Catini 250 (249), Breda 173 (166), Isotta 32 (32.75), Fiat 345.50 (343.50), Sade 999 (1004), Edison 3920 (—), Seso 1590 (1570), Sip 833 (836), Vizzola 3605 (3570), Merid. 723 (728), Terni 401 (403), Eridania 9850 (9800), Anic 1045 (1035), Saffa 1010 (—), Italgas 29.25 (29), Pirelli It. 958 (—), Pirelli e Co. 1290 (1280).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6675 (6720), Ras 1930 (—), C.R.D.A. 247 (—).

FACCIAMO IL PUNTO SULLA QUESTIONE DI TITO

I COMUNISTI IN JUGOSLAVIA non hanno obbedito a Mosca

La partita d'azzardo aperta dal Cominform potrà trascinare l'Unione sovietica in difficoltà internazionali

LONDRA, maggio — [illegible]

[illegible] sul problema jugoslavo. «Se Tito non è stato ancora rovesciato — dichiaravano — ciò dipende dal fatto che la Jugoslavia è diventata uno Stato polizie-

Tito. naturalmente, conosce tutti gli ingranaggi del suo sco».

meccanismo e, quando deve stroncare una cospirazione contro il proprio Governo, sa che la polizia del suo Ministro Rankovic sarà all'altezza della situazione. I giornali del Cominform, del resto, chiamano Rankovic «il macellaio» da quando si è dimostrato molto sbrigativo nell'esecuzione del gene- [illegible]

Un'altra teoria è prospettata da alcuni diplomatici occidentali: dall'interno dello stesso Esercito potrebbe prodursi, presto o tardi, una rivoluzione contro Tito. Scarsamente equipaggiato, l'Esercito deve contentarsi di fare della guerriglia. Tuttavia lo Stato Maggiore jugoslavo non gradirebbe essere potentemente armato se ciò dovesse comportare un'ingerenza dell'Alto Comando russo. Il generale Arsa Jovanovic era, in verità, pronto ad accettare una tale condizione; ma nulla prova ch'egli sarebbe stato seguito dagli altri.

[illegible] le, non potrebbe opporsi a lungo ad un'armata anglo-americana moderna. Ecco perchè la Russia vorrebbe fare dello Esercito jugoslavo uno strumento, standardizzato delle forze armate rosse sotto lo stretto controllo dello Stato Maggiore generale sovietico.

Orbene, Tito non vuol sentire parlare di tutto ciò. Se una sercito jugoslavo eviterebbe. guerra dovesse scoppiare, l'Eprobabilmente, di ripetere l'umiliante esperienza militare dell'aprile 1941. Esso si accontenterebbe di andarsene in montagna ed opporrebbe allo [illegible]

[illegible] lazioni commerciali, è stata accusata di aver sabotato il piano quinquennale jugoslavo. Non eseguendo, ad esempio, la consegna del 75 per cento dei pezzi di ricambio automobilistici ordinati e promessi, la Cecoslovacchia è riuscita a praticamente bloccare l'industria automobilistica jugoslava. Ora, Belgrado dichiara di poter fare a meno dei cechi, di fabbricare questi prodotti in patria e di poterli anche ricevere dall'Occidente. E' dunque dall'Occidente che si attendono gli aiuti per la riuscita del piano quinquennale. Si parla perfino di migliaia di apprendisti jugoslavi che andrebbero a perfezionarsi in Inghilterra. E' questo un punto di capitale importanza nella Jugoslavia, disperatamente a corto di tecnici e di operai specializzati.

Naturalmente, il fallimento del piano quinquennale, discrediterebbe totalmente il regime di Tito. Ciò può sempre prodursi. Ma se, con l'aiuto dell'Occidente, questo piano può riuscire, sia pure parzialmente, e se si riesce ad aumentare gli scambi dei prodotti di consumo, la posizione di Tito risulterebbe molto rinforzata.

Se i sovietici non arrivano ad ottenere la «pelle» di Tito fomentando dissensi tra i comunisti jugoslavi e provocando il crollo economico, resta tuttavia un mezzo per realizzare i loro obiettivi. Quantunque Tito abbia ottenuto maggiori successi degli altri capi jugoslavi, quando si è trattato di regolare il problema delle nazionalità, ha urtato contro difficoltà molto serie. I rapporti tra i serbi ed i croati non sono dei più teneri. Disgraziatamente per i russi, non è possibile fare assegnamento sui croati, i quali detestano addirittura il Cominform. La Macedonia è, certamente, il settore nel quale, volendolo, i russi potrebbero intaccare la unità nazionale della Jugoslavia. Lazzaro Kolichevski, Presidente della Macedonia jugoslava, è un titino convinto. Altrettanto non può dirsi però di tutti i comunisti macedoni. Dato che Tito non pensa ad una federazione balcanica sulle basi proposte da Dimitrov, molti comunisti macedoni ritengono come una felice soluzione, l'unione della Jugoslavia e della Macedonia, sotto la protezione russo-bulgara. Tale idea è caldeggiata dai comunisti greci, Zachariadis e Joanides. In Macedonia potrebbe dunque organizzarsi un centro di resistenza anti-Tito, punto di saldatura degli autonomisti macedoni e degli elementi cominformisti jugoslavi.

Il Cominform giuoca una partita d'azzardo che potrà trascinare la Russia in difficoltà internazionali, specialmente se le sue ultime offerte distensive per la Grecia si riveleranno insincere. In realtà i comunisti greci stanno perdendo la guerra ed è per questo motivo che anche Belgrado si manifesta, sul piano diplomatico, favorevole ad un grande Macedonia comunista. «modus vivendi»

ALEXANDER WERTH

CRONACA TRA REALTA' E FANTASIA

Siamo di nuovo amici disse il marinaio morto

L'idroscalo di una linea aerea britannica inaugurato ad Augusta: la vecchia caserma dei sommergibilisti é diventata la casa dei viaggiatori del cielo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AUGUSTA, maggio — Ogni tanto i morti si fanno vivi. Non è un gioco di parole. Ogni tanto si ricordano a noi. Gli incontri con i morti, di solito, hanno luogo tra le nuvole, ma qualche volta si verificano nelle circostanze più impensate.

Volavo, giorni fa, insieme a tante altre persone, traverso il nostro bel cielo italiano, sulla rotta Roma-Catania. Il quadrimotore I.D.A.L.N. dell'Alitalia s'era involato alle 8.30 da Ciampino e alle 10 e qualche cosa incrociava sulla Sicilia. Vista da lassù, l'isola sembrava una pittura di Van Gogh inquadrata da una immensa cornice d'azzurro. La visibilità era perfetta, ma, improvvisamente fiorì, come d'incanto, un banco di nuvole spumose e bianche. Il rugghiare delle eliche si smorzò e fu come se l'aereo scivolasse su una sconfinata prateria. Il mio posto dava sull'ala, e dal finestrino io guardavo le nuvole venirmi incontro simili a veloci, impalpabili icebergs.

Ad un tratto fui saccheggiato da un brivido intenso e prolungato. Mi scossi tirandomi l'impermeabile sulle spalle. Come guardai di nuovo attraverso il vetro, vidi che sull'ala c'era qualcosa o qualcuno. Strizzai gli occhi miopi e increduli: vidi mia madre. Il fatto era indubbiamente straordinario, purnondimeno non fui colpito da sorpresa o altra sensazione simile. Guardai mia madre morta diciassette anni fa: ella sorrideva di quel sorriso doloroso che suggellò l'ultimo suo respiro.

La sua voce, remota ma limpida, mi rifece nuovo, annullò i rumori delle macchine, attraversò il subitaneo silenzio che mi circondava come un abbraccio fermo e affettuoso. «Figlio mio — disse mia madre — come sei cresciuto. Cosa sono quelle rughe sul viso?». «Mamma, — dissi — non sapevo di avere delle rughe. Davanti a te mi sento come ero allora, nella casa sulla collina di Cibali. Ricordi? Ci affacciavamo sul terrazzo a guardare il mare e il cielo e tu mi mettevi una mano sul capo, in silenzio. Ricordi quel terrazzo?». «E' qui, figliolo, sotto di noi». Guardai oltre l'ala: attraverso uno spacco vidi la collina di Cibali, il campo sportivo piccolo come un francobollo, il fumo del trenino della Circumetnea, e poi la nostra casa, un dado bianco tra il verde. «Nulla è mutato — riprese mia madre — la nostra casa è lì, ci sono i fiori alle finestre. Tu solo sei diverso, figliolo. Cosa hai fatto tutto questo tempo?» Mi interrogai rapidamente, ma non ottenni risposta. Nessuna voce rispondeva dentro di me. In verità mi accorsi che non avevo fatto nulla. Chinai il capo imbarazzato e stanco. «Non avvilirti, figliolo, sei ancora in tempo, tu con gli altri» disse la voce di mia madre. Sorrise di nuovo: «Addio». Già non c'era più, soltanto la sua voce alitava nel silenzio e anch'essa, infine, si dissolse nel rugghiare dei motori che avevano bucato le nuvole.

Accanto a me siedeva un generale, davanti a me era un ambasciatore. L'aereo perdeva quota manovrando per l'atterraggio. Il cielo era limpido, non c'erano nuvole o altro. Di improvviso le ruote rimbalzarono sulla pista.

All'aeroporto di Catania, vicino a un «hangar» sbrecciato, ironico come lo scheletro di un mammouth, era schierato un drappello di soldati. Suonò una tromba e il generale passò la rivista cedendo la destra all'Ambasciatore inglese. C'era un gran sole e la terra argillosa aveva larghe fenditure. Poi salimmo su alcune automobili e corremmo per più di un'ora attraverso calcare e giardini di aranci, attraverso paesi deserti sotto il sole a picco, campi di grano e uliveti interrotti da fortini in disuso, simili a sepolcri dimenticati. Improvvisamente le saline ci rimandarono il sole negli occhi ed eravamo arrivati ad Augusta.

Il corteo delle macchine, lento e grave come un centopiedi, discese verso il mare, varcò un cancello, percorse i viali del giardino del Comando Marina, si arrestò dinnanzi a una palazzina ch'io conoscevo. Scesi dall'auto come un sonnambulo e mi avvicinai alla Caserma dei sommergibilisti.

Ai piedi dei cinque gradini era un marinaio affondato da quattro «Sunderland» con il sottomarino «Corallo», al largo di Tobruk, nel Natale 1942. Il marinaio sorrideva con il sorriso di mia madre. Mi fece un cenno e insieme salimmo i gradini. L'ingresso era sbarrato, ma non c'era la sentinella: solo un nastro di seta. Un nastro con i colori di due bandiere: quella italiana e quella inglese. Spinsi lo sguardo oltre: dove una volta un cartello diceva «Corpo di guardia», avevano messo una fontana artistica. Tutto, intorno, era dipinto di fresco e si respirava il profumo della vernice e del linoleum. Non era più una caserma, ma un albergo. Anzi, avvertiva una scritta, era la «Casa Canopus», scalo civile della British Overseas Airways Corporation.

Un gruppo di personalità si mise da una parte. Un vecchietto austero pronunziò poche parole e una signora commossa, con due intrepide colombe bianche sul cappello — sembravano pronte a spiccare il volo — si fece avanti, con una forbice, per tagliare il nastro. Ma più lesto di lei, il sommergibilista cavò la baionetta e lo tagliò lui. Tutti però applaudirono la signora: nessuno s'era accorto del marinaio.

«Una volta era la nostra casema — mi disse il sommergibilista mentre il gruppo delle autorità varcava la soglia — tu lo sai. Poi nessuno di noi è tornato ed è rimasta vuota per tanto tempo. Abbandonata. Adesso, di nuovo, ospiterà gente. Gente che, di notte o all'alba, viene dal mare. Come noi, una volta. Era la caserma dei sommergibilisti: oggi è la casa dei viaggiatori d'una linea di idrovolanti «Sunderland». Una linea civile inglese. La guerra è finita, ora siamo amici».

Inghiottii a fatica. «Ma — dissi — non ti dispiace, non vi dispiace che siano proprio loro, degli inglesi, ad abitar questa caserma?». Il marinaio scosse il capo. «No. E' giusto che sia così. Oggi è una grande giornata. Vedi: i colori nostri e quelli loro. Insieme. Non è che una speranza, una promessa da mantenere. Ma è già molto. Laggiù, dalle nostre parti siamo amici da un pezzo. C'è tutto da rifare, ormai, ed è proprio il momento buono. Dovrete riunire quel nastro che io ho tagliato. Ricucitelo con la vostra buona volontà, italiani e inglesi». Questo mi disse il marinaio Ardengo M. (classe 1921) — «disperso in mare» che poi è lo stesso che dire mio fratello.

Sulla soglia l'Addetto navale inglese a Roma stringeva la mano al Comandante la Base di Augusta, l'Ambasciatore parlava di amicizia e di Europa, una signora in nero sorrideva tra commossa e assorta, col distintivo dei sommergibilisti sul petto. Dal mare arrivava il profumo acre delle alghe. Guardai verso il porto. Una torpediniera mollava gli ormeggi sollecitata dai veloci arabeschi che i gabbiani tracciavano contro il cielo. Tutto come in un film o in un sogno. Ma era vero.

E' stato ad Augusta, all'inaugurazione dell'idroscalo della British Orverseas Airways Corporation.

IGOR MAN

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

DENTI SANI, CANDIDI, BELLI.
AVORIOLINA
BERTELLI

Attorno a questo problema si affaticarono per anni igienisti, medici e scienziati. La vittoria è ora raggiunta ed ha nome Timor Aerosol. Facile è sbarazzarsi delle mosche: chiudete porte e finestre, aprite la valvola della bomboletta e lasciate uscire l'insetticida per una decina di secondi. Mezz'ora dopo date aria alla camera e troverete uccise tutte le mosche. Timor Aerosol è il nemico mortale di ogni insetto, non è tossico, non è infiammabile

La prima bomboletta costa L. 1000, le ricariche L. 500

TIMOR tocca e uccide

TIMOR ITALIANA S. p. A. (Gruppo Montecatini). Per acquisti rivolgersi al concessionario regionale: Ditta PIAVE, via del Santo 8 - Padova - Telef. 25-790. Sub-Depositario per Trieste: Stabilimento Chimico Industriale F.sco MELL, via Media 25, tel. 90-955

ABANO - TERME (PADOVA)
Fanghi e Sorgenti calde Radioattive 87°
REUMATISMI ARTRITI SCIATICHE POSTUMI DI FRATTURE AFFEZIONI GINECOLOGICHE
32 ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA CON REPARTO DI CURA IN CASA
Informazioni: AZIENDA DI CURA - ABANO TERME (Padova) - Tel. 90055

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
TELEFONO N.o 94-044
U. P. I. - TRIESTE
VIA SILVIO PELLICO 4

Calzature Trevisani
TRIESTE - VIA G. VASARI N. 10
TELEFONO N. 96-661
anche a RATE
A prezzi eccezionalmente bassi
SCARPE E SANDALI
UOMO - DONNA - BAMBINI

PRETURA DI TRIESTE
Il 31 corr. alle ore 15 in Trieste, via Coroneo 39, si procederà alla vendita di seghe con motore.
L'Uff. giud.: A. BARAGGINO

Le allieve del Corso D di taglio della Scuola «STUPARICH» ringraziano sentitamente il valente Professore GIUSEPPE KOLABIK per il paziente ed accurato insegnamento.

ALLEVAMENTO-ADDESTRAMENTO DI "CASTEL S. GIUSTO"
TRIESTE - OPICINA - TELEFONO 21-125
Dalla famosa e premiatissima coppia, cani pastori tedeschi, DARLING di Castel S. Giusto L. O. I. 54187 e TELL von der Elfenwiese L. O. I. 56417, vincitrice assoluta della I.a Esposizione Nazionale Canina di Trieste, sono nati cinque magnifici cuccioli.
Qualche cucciolo ancora disponibile.

INDUSTRIA CHIMICA
PRODOTTI PER CALZATURE
CERCA RAPPRESENTANTE INTRODOTTO PELLAMAI E DROGHIERI
Cassett N. 34/V SPI - MILANO

BELLE FOTOGRAFIE
possono ottenere i dilettanti seguendo le lezioni ed i consigli impartiti dal dott. A. Baldi, via S. Nicolò 28, telefono 25-364, ogni giovedì dalle ore 19 in poi. Ingresso gratis

IL CONSOLATO DI SVIZZERA a TRIESTE
comunica di aver trasferito la sua sede in VIA STUPARICH N. 19

1° COMMISSARIO
maestro di casa, assoluta competenza pratica documentabile, cercasi per importante Società di navigazione estera. Scrivere dettagliando posti occupati, referenze, pretese: Cassetta 5612 D U.P.I. - Trieste

AFFIDIAMO
per Territorio Libero di Trieste CONCESSIONE DI VENDITA nostri famosi
PREPARATI PER GELATI
e della rinomata PANNA DI VIENNA «ANSELMI», conosciutissimi ed introdottissimi ovunque.
Necessitano referenze ineccepibili, seria introduzione gelatieri, possibilmente mezzo trasporto.
DITTA FORTUNATO ANSELMI
PADOVA - Via S. Pietro, 60/B
Fondata 1892

Calzature uomo 3000 - Donna 2000 in poi - Assortimento - Facilitazioni pagamento per dipendenti di ditte
TREVISAN
VIA M. D'AZEGLIO 2, Tel. 9462

Dott. Giov. PUSARELLI
Malattie interne e Bambini
riceve via Carducci 20 ore 17.30-19
Telefono N. 95-065

Dott. B. SCHAFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. SIMONIS
Specialista Chirurgo Operatore
Riceve: IGEA - Via Valdirivo 29 ore 16-17 - Telefono 6021
Abitazione: Telefono 3703

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 96384

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74.24
Ore 11.30-12.30 e 18.19.30

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II, T. 96236

GRANDI ARRIVI
MOBILI
MODERNI, COMUNI E DI LUSSO DI PRIMA QUALITA'
STANZE MATRIMONIALI
SALE PRANZO — SOGGIORNO
STUDIO — SALOTTI — CUCINE
MOBILI SINGOLI — TAPPEZZERIE
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA
MASSIMA GARANZIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO
VISITATE VISITATE
CAMPONOVO
VIA BATTISTI 19

PRIMA DI FARE ACQUISTI PER I
Cresimandi
VISITATE LE VETRINE
ED OSSERVATE I PREZZI DELLA
Oreficeria STERMIN
VIA MAZZINI N.o 40

BURRO FINISSIMO DA TÈ
CENTRIFUGATO PURA PANNA
alto panaro
LATTERIA M. ROSI - SAVIGNANO PANARO
IN TUTTI I NEGOZI ALIMENTARI E SALUMERIE

SALSOMAGGIORE
TERME DELLO STATO
CURE SALSOBROMOIODICHE DI FAMA MONDIALE
ALBERGHI TERMALI DELLO STATO CON CURE INTERNE
PORRO - VALENTINI
CASA DEL BAMBINO
PENSIONE PALAZZINA TERME
PROSSIMA ALLO STABILIMENTO BERZIERI
PRENOTATEVI IN TEMPO
INFORMAZIONI:
Uff. Propaganda delle Terme - Tel. 7203 - SALSOMAGGIORE
MILANO: Via Romagnosi 7, Telefono 81681
ROMA: Via del Tritone 46, Telefono 64979

BILANCE
E TUTTO PER LA CUCINA a rate da BALCOR
Via Zudecche 2, Tel. 96612, di fronte Cine Garibaldi

Nuova cura depurativa del sangue
Tè Apas
ottimo rimedio contro le malattie della pelle di origine intestinale: orticaria - foruncolosi - eczemi; ottimo ancora contro i disturbi dell'autointossicazione: frequenti emicranie, vertigini, imbarazzi gastrici, inappetenza, malumore, spossatezza. In tutte le farmacie a Lire 180 il sacchetto originale.

ARISTON RESTAURANT - Viale Miramare 323
Cucina sempre pronta - Specialità spaghetti alle vongole e pizze alla napoletana

COLLEGIO PIO X - TREVISO
Sono aperte le iscrizioni agli esami di Ammissione alla Scuola Media e al Liceo Classico, di Licenza dalla Scuola Media e idoneità alle diverse classi di Scuola Media, di Ginnasio e di Liceo Classico e Scientifico.
con il nuovo anno scolastico 1949-50 sarà aperto anche un Corso completo di Istituto Tecnico
SEZIONE RAGIONIERI
Anche questa estate il Collegio «Pio X» ritornerà a
VILLEGGIARE A CARBONIN
al grande albergo PLONER situato fra Cortina e Dobbiaco, a 5 km. da Misurina, a 200 metri dalla stazione ferroviaria. Aperto dal 1 giugno al 15 settembre.
Rivolgersi alla direzione del Collegio Pio X - Treviso

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

A. CRESIME. Ratealmente prezzi convenienti orologeria, oreficeria. Badini, Gatteri 24. 45136 M
ARREDAMENTO, abbigliamento, corredi e tutto il vostro fabbisogno, vi conviene comperare a rate presso la Ditta «Cosmos», di G. Kleinmann, Rossini 16 (negozio).
CUOCA capace trattoria a marina. Rivolgersi Trattoria Porta Pia, Enrico Toti 1, domenica ore 9-11.
CUCCIOLONI pastori tedeschi figli cane campione Tell von der Elfenwiese vendesi telefonare lunedì ing. Blessi. 1069 M
DOMESTICA media età stabile tutto fare cercasi. Presentarsi giornata Gatteri 23, IV, porta 32.
GOMME 1300x24 750x20 occasione. Vulcan Gomma, tel. 66-40.
LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via Udine 65. 64148 D
RAGAZZA stabile capace cucinare cerca piccola famiglia. Presentarsi domenica 15-17, Media 52-III, dest.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CAMERA una persona, massiccia occasionissima, via dei Porta 32 A.
DONNA lava stira, prezzo conveniente. Ind. UPI 64151 A.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DONNA sana onesta pulita tuttofare cerca prontamente padre due bambini. Cass. 22418 B, UPI.
RAGAZZA stabile capace cucinare cercasi. Via Udine 3-I, sin.
RAGAZZETTA seria e volonterosa cercasi. Riva Grumula 10-III, sin.
PRESTASERVIZI a ore, referenze, cercasi. Polonio, via Tor San Lorenzo 1, II piano. 45003 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ASSISTENTE gabinetto dentistico con pratica amministrazione, miti pretese, offresi. Cass. 22402 C, UPI.
CASSIERA primaria forza, referenze occuperebbesi seria società. Cassetta 22357 C, UPI.
CONTABILE praticissimo bilanci, impianti, revisioni, offresi a seria ditta. Offerte Cass. 22401 C, UPI.
CONTABILE comptometrista lunga pratica ufficio magazzino capace ramo ortofrutticolo, referenze, eventuale cauzione offr. Cass. 22302 C UPI
DATTILOGRAFA 18-enne desiderosa intraprendere carriera commerciale, offresi lavori ufficio negozio. Miti pretese. Cass. 22391 C, UPI.
DISTINTA signora offresi per bambini o governo casa anche ore. Cassetta 12221 C, UPI.
DISTINTA giovane diplomata offresi cassiera dirigente negozio impiegata. Cass. 12221 C, UPI.
DONNA offresi per stiro e rammendo, prezzi miti. Telefonare 27084.
ESPERTO assumerebbe direzione riorganizzazione sviluppo seria azienda disponendo mezza giornata. Ottime condizioni. Cass. 22413 C UPI
FALEGNAME piccoli lavori edili offresi anche ora. Fonderia 6, mezzan.
GEOMETRA capace offresi apportantando cauzione centomila liquide per seria occupazione. Cass. 12206 C UPI
GEOMETRA esperto, volonteroso, offresi, miti pretese. Viale Miramare 39, Bondi. 64113 C
GIOVANE distinta, bella presenza, offresi per governante, lavori domestici a piccola famiglia, ore diurne, eventualmente pulizia custodia ufficio. Off. Cass. 22398 C UPI.
IMPIEGATO ottime referenze pratico occuperebbe posto fiducia, cauzione. Cass. 22368 C, UPI.
IMPIEGATO triestino, esule, volontario giuliano, ventennale anzianità presso unica azienda, rimasto disoccupato per cause belliche, volonteroso, capace, amante lavoro, ottime referenze, disposto qualsiasi servizio, cerca occupazione. Scrivere Cass. 22376 C, UPI.
PENSIONATO statale chiede essere assunto come sorvegliante, usciere o qualcosa affine, miti pretese. Indirizzo UPI 45099 C.
PITTORE eseguisce stanze cucine moderne, prezzi convenienti. Corso 37, portineria. 64127 C
PITTORE d'appartamenti, applica carta parati, offresi massima serietà. Telef. 44-34. 44995 C
PITTORE stanze cucine, mobili, offresi. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 44950 C
PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 64099 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria.
SIGNORA 30-enne con bambino offresi governo casa persona sola di cuore. Cass. 22419 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio offresi miti pretese. Cass. 22370 C, UPI.
STIRATRICE offresi pomeriggi stiro cucito, assume anche lavoro domicilio, prezzi miti. Brunner 3-II, interno, Demasi. 45001 C
TRADUZIONI tecnico-scientifiche italiano-inglese. Per. Ind. Bordari, Cappello 7. 45057 C
VEDOVA oriunda inglese amante bambini, cerca posto governante 1-2 bambini piccoli, massima serietà. Cass. 22395 C, UPI.
26-ENNE sola, bella presenza, con patente di guida, offresi dama compagnia a persona sola o coniugi soli. Cass. 22399 C, UPI.
24-ENNE pratica commestibili, panetteria, offresi anche altro lavoro purchè decoroso. Ind. UPI 64128 C
19-ENNE bella presenza, moralità ineccepibili, dattilografa, nozioni stenografia, primarie referenze, cerca qualunque lavoro anche commessa. Cass. 22367 C, UPI.
17-ENNE assolte biennali conoscenza francese inglese offresi principiante. Cass. 22344 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, tel. 93497. Gatteri n. 47. 64090 CC
RIPARAZIONI truss oggetti artistici, giocattoli meccanici, bambole, pezzi ricambio, teste, parrucche, vestiti, scarpe. Coroneo 1-I.
SARTA offresi a giornata cucito, stiro. Piazza Volontari Giuliani 2 pt.
SARTA confeziona vestiti signora, taglia, mette in prova, lavoro immediato. Pascoli 34-I, mezzo.
SARTA eseguisce accuratamente qualunque lavoro signora. Giurco, Gatteri 50, interno. 64109 CC
SARTA capace confeziona vestiti, mantelli, consegna immediata. Boccaccio 11, terzo, porta 12. 45125 CC
SARTA autorizzata specializzata per bambini. Piazza Verdi 1, quarto.
SARTA uomo confeziona vestiti mantelli calzoni su misura. Piazza Impero 14-III, porta mezzo.
SARTORIA uomo assume confezioni vestiti, mantelli, tailleurs, riparara, rivolta, esecuzione garantita. Prezzi modici. Mazzini 11-I.
TAPPETI riparazione pulitura massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 44769 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

CALLISTA pedicure per stabilimento bagni cercasi. Offerte dettagliate. Cass. 12231 D, UPI.
COMMESSO per negozio alimentari cerc. Offerte con referenze. Cassetta 22397 D, UPI.
GUIDATORE per rullo compressore cerc. Impresa via Cadorna 17-II.
IMPIEGATO esperto spedizioni, conoscenza lingue, cerca prontamente primaria ditta. Offerte curriculum vitae. Cass. 12171 D, UPI.
LAVORANTE capace sarta donna cercasi. Gatteri 10, I piano, Loger.
MEZZA lavorante sarta donna cerc. Imbriani 16-I, sin. 64154 D
RAGAZZA stabile tutto fare cerc. Via Udine 19-II, tel. 3115.
SEGRETARIA stenodattilografa perfetta pratica tutti lavori ufficio cercasi. Indicare età, pretese, posti occupati. Inutile scrivere senza ottimi requisiti. Cass. 22409 D, UPI.
SIGNORA signorina cerc. posto stabile, paga iniziale 20.000 mensili, presso azienda artigiana, verso cauzione 400.000. Garanzia. Offerte Cassetta 12189 D, UPI.
5-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Affrancare risposta. Ditta Lad, Rimini.
8-CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5615 D
6-CENTO giornaliere guadagnerete lavoro facile vostro domicilio. Ditta Maf, Viale Umberto 29, Firenze.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA o camerino cerca distinto. Cass. 12209 E, UPI.
CAMERA comodo cucina oppure guardiani in villa condizione da stabilirsi, offronsi coniugi. Scrivere Viezzoli Vittorio, Crociferi 5, Trieste.
CAMERA vuota o soffitta cercano coniugi, poco disturbo, compenso. Telefonare 29673. 45083 E
CAMERA vuota comodo cucina cercano coniugi soli. Cass. 22378 E UPI.
CAMERA matrimoniale, con cameretta, uso cucina, cerca caporale inglese. Strada del Friuli 98, presso Felluga. 45030 E
CAMERE una-due vuote uso ufficio abitazione poco uso cerc. Scrivere ing. Lenci, S. Caterina 8. 5614 E
CAMERETTA vuota modesta cercano coniugi soli. Cass. 22360 E UPI.
MOBILIATA possibilmente centro cerca distinta signorina, prontamente. Telef. 29-221, ore 13-15.

con le fragole...
MARSALA
FLORIO

[illegible]

STANZE ufficio 2-3, telefono, centralissime, affitt.; per informazioni telefonare mattina 68-51. 45024 F
STANZE affitt., villeggiatura ricercata, vicinissima Trieste. Palma, Goldoni 9-I. 64147 F
STANZETTA mobiliata affitt. a persona sola. Ind. UPI 45047 F.

G ISTRUZIONE L. 10

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 20 lezione. Stenografia, Gatteri 12.
NUDO, accademia libera per artisti e principianti, prezzi modici. Ghega n. 2. 22421 G
LEZIONI. Traduzioni: rapidamente, italiano, inglese, spagnolo, francese, portoghesebrasiliano, croato, sloveno, tedesco, ecc. Giulia 41, quarto.
STENOGRAFIA corsi accelerati. Ginnastica 1, porta 4, tel. 93896.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CANARINO fuggito domenica da via Rossetti 6, Tonei. Mancia.

I OFF. APPART BOTT. L. 18

A. VILLA 4 stanze, 2 stanzini, termobagno, industriale, giardino alberato, scambiasi appartamento 4 stanze pari conforti, centro. Telefonare lunedì 93631. 64056 I
AMPIO magazzino negozio affitt. Telefonare lunedì 5890. 45138 I
APPARTAMENTI arredati due; tre stanze, cucina, bagno, affittansi soltanto coniugi americani, centro. Cassetta 22368 I, UPI.
APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno, corrente industriale, casa nuova, accanto Scuola all'aperto Cologna scambiasi. Offerte Cassetta 12164 I, UPI.
CAMERA camerino cucina scambiasi con uguale, paraggi piazza Vico, Barriera Vecchia. Sara Davis 166-I.
CAMERA ripostiglio cucina scambio con orto, paraggi Montebello, Chiadino. S. Giovanni. Ind. UPI 45097 I.
CAMERA cucina scambiasi con più grande, preferibilmente paraggi Garibaldi. Via Udine 36-IV, Barbiero. Settefontane 5, Biasini. 64094 I
CAMERA camerino cucina scambiasi con uguale o più grande. Via Ponziana 6, terzo. 45081 I
CAMERA cucina, centro, scambiasi con 2 o 3 camere, posizione indifferente, forte compenso. Cassetta 22381 I, UPI.
CAMERA cucina scambiasi portineria. Cass. 22412 I, UPI.
CAMERE tre, due stanzini, grande terrazza, I piano, centrale, scambio stanza più, compenso. Indirizzo UPI 45071 I.
CAMERE 3 camerino cucina, scambiasi con 2 quartierini di camera e cucina. Tor San Piero 6, porta 7.
CUSTODE villa camera camerino cucina scambia con uguale o due camere cucina. Salita Gretta 3.
LOCALE libero disponibile affitt. Rivolgersi Veltro 12. 45110 I
LOCALE vuoto affitt. piazza Carlo Alberto 9, rivolgersi Giulia 55.
PORTINERIA scambiasi con quartiere. Ricompensa. Via Foscolo 2.
QUARTIERE Icam Rione del Re, 4 stanze, stanzetta, bagno e giardino, scambiasi con 3 stanze e accessori. Telefonare 91714. 64073 I
QUARTIERE 3 camere cucina scambio con 2, via dello Scoglio 79, Cetin.
QUARTIERE 3 vani grandi, accessori, orto, I piano, scambiasi altro più piccolo o grande. Ind. UPI 45017 I.
QUARTIERE 2 camere camerino cucina, paraggi via S. Michele, scambiasi con uno paraggi piazza Perugino-Ospedale. Rivolgersi via Piccardi 15, porta 4. 64084 I
QUARTIERE 4 stanze camerino cucina, scambiasi con due piccoli di due camere cucina e uno di camera cucina. Ind. UPI 45006 I.
QUARTIERINO camera cucina scambiasi con stanza in più. Telefonare lunedì 5315. 64022 I
STANZA mobiliata centrale affitt. a distinto. Ind. UPI 64166 F.

CRESIMA ... simo bambina 8-10 anni vend. occ. Largo Barriera Vecchia 7.
CRESIMA vestito maschietto completo occas. vend. Media 13-I, Roth.
CUCCIOLI setter razza purissima, vend. Via Porta 39. 64137 M
CUCCIOLI fox terrier bellissimi vendonsi. Stuparich 12, primo.
CUCCIOLI Buldog francesi vendonsi. Via Linfe 16, Marsalek.
CUCCIOLI lupi puri bellissimi buona occas. vend. Dalle ore 10-12, via S. Lorenzo in Selva 74 (Servola).
FISARMONICA Scandalli 96 bassi 4 registri occas. 40.000. Lazzaretto 8, terzo, destra. 64087 M
FRIGORIFERO Siemens litri 200 adatto albergo vend. Tel. 5813.
GATTINI d'Angora pura razza bellissimi vend. Via Cologna 66, I, dest.
GATTINI siamesi si dànno a persone di cuore. Foscolo 39-I, ore 16-18.
GHIACCIAIE, basco gas, macchina scrivere Log Connector, vend. Kandler 2, bandaio. 45051 M
GHIACCIAIA famiglia occasione vend. Piazza Vitt. Veneto 3, port.
IMPERMEABILE donna, nuovo, media, vend. S. Daniele 1-II, sin.
LUPO alsaziano bellissimo esemplare 14 mesi, vend. mattinata, Maiolica 11, secondo. 64168 M
MACCHINA Singer perfetta 10.000, altra spola rotonda rientrante anteguerra bellissima, tipi assortiti migliori marche, mobiletti lussuosi vendonsi, scambiansi, facilitazioni pagamento. Manzoni 4, neg. Coslovich.
MACCHINA rimagliatrice Walga vendesi. Via Bramante 10, secondo.
MACCHINA scrivere portatile L. 25 mila, altra ufficio L. 30 mila, calcolatrice, addizionatrice vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9. 45030 M
MACCHINA cucire Gritzner vendesi vera occas. Corso Garibaldi 6-I.
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli. Scuola di ricamo. Macchine sarto e calzolaio, altre Singer famiglia d'occas. Macchine Rimoldi pellicciaio. Sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533; Monfalcone, Corso. 45052 M
MACCHINA scrivere portatile, grammofono valigia, dischi vend. Media 28-II, Cartelli. 12222 M
MACCHINA falegnameria Tubi vendesi. Officina Toso, Perarolo 4, telefono 86-37. 64174 M
MACCHINA Singer spola rotonda, altra 10.000 vend. Settefontane 12 int.
MACCHINE cucire garantite modernissime prezzo fabbrica, altre Singer facilitazioni pagamento. Largo Barriera Vecchia 10, neg. Gramaccini.
MACCHINE per maglierie 8x80, Dubied 8x90 vend. Negozio via Ginnastica 24. 64150 M
MACCHINE cucire delle migliori marche a mobile tipo famiglia e lussuosissime, 10 anni garanzia, vend. ratealmente. Rossoni, S. Caterina 9.
MANICHINI per sarte pronti su misura da lire 2500. Fimat, Donadoni 2
MATERASSI due lana nuovi vend. occas. Procureria 6, porta 10.
PELLICCE colli assortiti vestiario, uomo donna, facilitazioni. Bravin, De Amicis 29. 200 M
PELLICCE persiano zampe, ratmousqué, visoni, volpi, prezzi imbattibili, riparazioni, custodia. Marceglia, Rittmeyer 18, tel. 8534. 45072 M
CANE bellissimo regalasi persona di cuore. Commerciale 163. 45053 M
PROVAVALVOLE modernissimo occasione vend. Settefontane 18, Triller.
QUADRI due antichi, porcellane, vend. occas. Orologio 6-I.
RADIO Carisch perfetta 5 valvole occhio magico, fonotavolino, vend. mattinata. S. Vito 4-I, destra.
RADIO Marconi 6 valvole extra lusso quadrionda occhio magico vend. metà prezzo. Lazzaretto 8-III, dest.
RADIO Philips occhio magico altra portatile moderna trionda 14.000 vendesi. Nordio 9, terzo, sin.

TUBI ferro zincato da 1 a 2 pollici cerc. Telefono 25541.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

A lire 92 mila matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al negozio mobili via Scalinata 3. 64121 NN
A rate, assortimento maglieria e confezioni bambini. Negozio Commerciale 46. 63866 M
ACQUISTATE ratealmente cucine belle, solide, prezzi ribassati; matrimoniali, salotti, divaniletto, lettini, reti, materassi. Polli, Sonnino 26.
AL Magazzino Punzo, Carducci 10: sempre nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, sale pranzo, soggiorno, le più belle, prezzi i più convenienti. Pagamento anche rateale. 44136 NN
ARMADIO-comò, nuovo, per vestiario, piattaforma marmo, facciata grande specchio cristallo, lussuoso, vend. occ. Ind. UPI 64077 NN.
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 12-10, visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.
CAMERA pranzo palissandro acero completa vend. straoccas. Settefontane 18, Triller. 112233 NN
CAMERA pranzo mogano ottime condizioni vend. Visitare 14-16. Orologio 6, Barnaba. 45027 NN
CAMERA matrimoniale vend. buon prezzo. Via Foscolo 3, portin.
CAMERA da pranzo a due mobili, completa 6 sedie imbottite, e matrimoniale grande occas. vend. Via Gatteri 54, porta 8. 64139 NN
CUCINA modernissima con marmi, affarone. Via Madonnina 39-I, dest.
CAMERE chiare scure cucine modernissime, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINA modernissima nuova vend. occ. causa partenza. Gatteri 47-I d.
CUCINA bella forte straoccasione, partenza, vend. Vidali 9-III Spadaro.
CUCINA con marmi, usata, occas. vend. Zorutti 15, porta 3.
CUCINA moderna fortissima seminuova vend. 45.000. Molinovento 44, pianoterra, destra. 45036 NN
CUCINA semimoderna forte, chemiset forte, buono stato, vend. Buonarroti 25, Salvini. 45089 NN
CUCINA moderna nuovissima vend. occas. Tel. 94344, lunedì.
CUCINE, camere, salotti, diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Sterpeto 4-I, oppure via Pascoli 38, negozio, pagamento anche rateale 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento
LETTO bambini cromato con materasso vend. Giulia 45, Marcatti.
LIBRERIE moderne con armadio, facilitazioni pagamento, vende falegname via della Scaletta 8, telefono 96716. 45000 NN
MATRIMONIALE vend. occas. Via Molinovento 5-I, sin. 64139 NN
MATRIMONIALE bellissima ordinata massiccia cucina vend. Vasari 4 suonare Sacchi. 45094 NN
MATRIMONIALE chiara propria produzione vend. grande occas. Torricelli 6, falegname. 63983 NN
MATRIMONIALE extra lussuosa frassino olivato, vend. occas., altre comuni, prezzo sottocosto. Approfittate. Mobilificio Biecher. Attenzione all'indirizzo, via dell'Istria 27.
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, via Toti 19.
MATRIMONIALE lussuosa 4 porte noce nuovissima ordinata panniforti garantita vend. straoccas. causa partenza. Molinovento 85 dalle 10-15.
MATRIMONIALE nuova panniforti, massima garanzia, vend. prezzo rarissima occasione. Via Fontana 4, interno, dietro Tribunale.
MATRIMONIALE lussuosa, panniforti propria lavorazione, facilitazioni pagamento. Coroneo 37, falegname.
MATRIMONIALE moderna bellissima panniforti vend. buon prezzo. Molinovento 44, pianoterra.
MATRIMONIALE nuova vend. causa partenza occas. Settefontane 18, I.
MATRIMONIALE nuova massiccia panniforti garantita vend. Nordio 9 porta 4. 45140 NN
MATRIMONIALE panniforti stagionata vend. occas. Marconi 16-I, d.
MATRIMONIALI finissime grande occasione 180 mila vend. 90 mila pure ratealmente. Ghirlandaio 34, falegn.
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MOBILIO ufficio, orologio, lampada, macchina, vend. anche singoli pezzi. Mazzini 15 porta 2. 45139 NN
MOBILI in vasto assortimento troverete al Mobilificio Maranzana, via Geppa 15. Facilitazioni pagamento.
PIANINO vendesi verso pianoforte (anche difettoso). Accordature. Riparature qualsiansi. Recapito: Vidali 10. Scuola pianoforte (disponibile studiare, esercitarsi), violino, mandolino, solfeggio. 64146 NN
PIANINO germanico primaria marca vend. occas. Carducci 32-II.
PIANINO studio acquist. contanti, pregasi telefonare 90688. 002 NN
PIANINO germanico vend. prezzo occasione. Via Cologna 22 pt.
PIANINO studio vend. occas. Via dell'Istria 4, terzo. 45050 NN
PIANINO preferibile tedesco acquista privato. Scrivere Valmarin, Ginnastica 45. 45117 NN
PIANINO germanico corde incrociate, piastra metallica, seminuovo, vend. occas. Imbriani 14-I, porta mezzo. 45114 NN
PRANZO modernissima 10 pezzi vendesi vera occasione. Limitanea 1, porta 24. 45020 NN
SALA da pranzo con cristalliera occasione. Via Sottoripa 6, pt., sinist.
SALOTTO moderno, altro dorato, cerc. Telefonare 8735.
SCRIVANIA, cartelliera, mobile-bar, tavolini e poltroncine ed altri mobili per ufficio vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9. 45030 NN
STANZA matrimoniale mogano buono stato vend. Bartoletti 3-IV, sin.
VETRINA e scaffale per bottiglieria vend. Telef. 90725, Azeglio 1.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
CALZATURE uomo 3200, donna 2000 in poi. Anche rate. Giulia 14 pt.
PORCELLANE, oggetti argento, miniature, acquista privato. Cassetta 22404 N, UPI.
TRAVATURA, tavolame abete larice vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 42628 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

PIAZZISTA introdotto commestibilisti cercasi. S. Francesco 30-III, dest.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

ARDEA bauletto, con radio, accessori, perfetto stato, vend. Autorimessa Serri, Brunner 14.
ADLER Junior trasformabile efficiente, camioncino OM vend. Rismondo 2. 64173 Q
AUTOCARRI Mach Lanova comperansi. Scrivere Cassetta SPI 14 E, Piacenza. 5613 Q
BARCA stella completa vela e flocco vend. occas. Telefonare 39-71.
BARCA tipo passera N. 2265 m. 4.75 con motore-vela vend. Barcola porticciolo. 45048 Q
BARCA vend. vera occas. Rivolgersi via Giuliani 22, presso Primi.
BIANCHI 175 seminuova vendesi causa partenza. Cozzi, Coroneo 20, Trib.
BICICLETTE uomo donna sport seminuove vera occas. Donatello 4 portiere. 45087 Q
BICICLETTA corsa cambio Campagnolo vend. Peschechera, via Valmartinaga 6. 45102 Q
BICICLETTE donna, nuova, altra uomo, vend. occas. Ghega 8-I, sin.
BICICLETTE sport Legnano e corsa Olmo vend. occas. in giornata. Scala Bonghi 107. 64143 Q
BICICLETTA corsa, altra donna vendonsi. Via Milano 13-II, destra.
BICICLETTA corsa seminuova di marca vend. Via Tesa 20, Mohoraz.
BECCACCINO completo seminuovo, vend. o scamb. con Cucciolo. Telefonare 8419, custode. 45127 Q
BICICLETTA da corsa come nuova vend. Piazza Volontari Giuliani 2, quarto, destra. 45124 Q
BICICLETTA uomo lavoro 9000, altra corsa vend., occasionissima. Bosco 18, secondo, sin.
CAMION benzina portata 40 ql. gommato vend. causa liquidazione L. 450 mila. Telefonare 74-79. 64093 Q
CAMIONCINO Fiat 501 gommato nuovo qualsiasi prova vend. Garage Miramare, S. Francesco 31.
CICLIMOTORE, Lambrette, Vespe, biciclette, acquist. XX Settembre 15, negozio. 45086 Q
COMPRESSORE Ingersol nafta betoniera 250 litri Raimondi motocarro pesante Mulino M.E.M. compressore elettrico Franciosi, motori Diesel Piccoli vend. Telefonare 29882.
CUCCIOLO nuovo su ballonclno, elastica, mozzo svizzero tre marce, vendesi mattinata. Milano 10. 391 Q
D.K.W. 175 vend. Piazza tra i Rivi 3, Delfar. 64170 Q
FUORIBORDO seminuovo 7 cavalli occasione vend. Bar Cattaruzza, via Rossini 16. 45049 Q
FURGONCINO Topolino balestra lunga acquist. Dettagliare Cass. 22400 Q, UPI.
GILERA 350 buono stato occas., B. M. W. 750. Rivo 22, officina.
MOTO Ariel 350 vend. Ireneo della Croce 3 A. 64103 Q
MOTO Benelli 500 valvole testa vendesi. Lorenzi, Giulia 45. 45130 Q
MOTO 350 vendesi o scambiasi con Lambretta occasionissima. Via Molinovento 35, pt. 64125 Q
MOTOCARROZZINO 350 vend. occas. Via Fabio Severo 92. 45045 Q
MOTOLEGGERA 98 cmc. perfettissima vend. Rivolg. dalle 10-11. Viale Sonnino 42 A. 45092 Q
MOTOLEGGERA vendesi, scambiasi Vespa. Viale XX Settembre 48, Holzner, 8-12. 64076 Q
MOTORE Topolino per barca, radio 6 Volt vend. Telefono 5813.
TOPOLINO seconda serie seminuova vend. Monfalcone, via Cosulich 55, trattoria. 45015 Q
TOPOLINO apribile BL in buonissime condizioni vend. Officina Novak, Strada Guardiella 30. 45033 Q
TOPOLINO furgoncino con applicato apparecchio radio vend. S. Marco 14. tel. 94362. 63989 Q
TOPOLINO furgoncino BL, Topolino cabriolet BL vend. Geppa 8.
TOPOLINO 1946 seminuova balestra corta ottime condizioni 370.000. Via Gambini 34. 64163 Q
TOPOLINO quasi nuova, vend. a privato. Sonnino 29. 45137 Q
TRICICLOMOTORE 65 cmc. occas. 35 mila vend. Trattoria Gallo, piazza Oberdan. 45113 Q
TRIUMPH Sport, B.S.A. elastico Sport ultimi modelli vend. Largo Nicolini 1. 45075 Q
5-CENTO apribile nuova grigia vend. miglior offerente. Scrivere Cassetta 12229 Q, UPI.
VESPA 98 vend. mattinata ore 8-11.30 via Udine 69. 45116 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

AMPIO locale affari ingresso strada usabile uffici o negozio composto al terreno da negozio accessori nonchè 5 grandi vani all'ammezzato, cedesi. Offerte Cass. 12210 R, UPI.
BAR, trattorie, spacci vino, drogheria, botteghini centralissimi vendonsi. Mazzini 5, bar. 64142 R
BAR latteria gelateria gestirebbe signora. Offerte Cass. 22415 R UPI.
BAR avviatissimo, centro, ristorante, trattoria, esercizi consimili vend. Lucatello, via Gallina 2, Bar Saila.
CAUSA urgente partenza vend. avviato albergo Predolomiti, 30 vani, vista lago, fermata ferroviaria e autopullman. Confort moderni. Amedeo Baldan, Conegliano (Treviso).
CEDESI gestione cinema città Padova funzionante anche all'aperto, 800 posti, alloggio annesso, rilievo attrezzatura 6 milioni trattabili. Informazioni rag. Cellamaro, via Trento 11, Trieste. 45060 R
DITTA con ufficio magazzino attrezzato, autocarro garage, cerca seria combinazione commerciale eventualmente darebbesi consegna. Offerte Cass. 22416 R, UPI.
DITTA ortofrutticoli all'ingrosso con magazzino 40 mq. cedo. Cass. 12227 R, UPI.
MAGAZZINO, negozio, compero contanti subito, centrale. Cass. 22386 R, UPI.
NEGOZIETTO 2 fori, manifatture, forte lavoro, causa trasferimento, vend. Cass. 22385 R, UPI.
NEGOZIETTO manifatture darei in consegna, cauzione. Cass. 22387 R, U. P. I.
PARRUCCHIERA associerebbesi salone apportando 100-200 mila e lavoro. Cass. 12193 R, UPI.
RADIOLABORATORIO avviato, modernamente attrezzato, telefono, acqua, zona centrale, vend. Cassetta 12208 R, UPI.
SOCIO tassametro con o senza patente importo liquido 400.000 cerc. Offerte Cass. 12225 R, UPI.
VERSANDO cauzione prenderei in consegna salone parrucchiera. Cassetta 12224 R, UPI.
3-MILIONI impiegherei collaborando, massima serietà. Cass. 22383 R U. P. I.
200-MILA restituibili tre mesi cerc. Offerte Cass. 22415 R, UPI.
60-MILA per sei mesi cercansi forte interesse, garanzia assoluta. Cassetta 12235 R, UPI.
150-MILA cercasi urgentemente per 40 giorni. Forte compenso. Garanzia in solido. Cass. 22407 R, UPI.
30-MILA cerc. forte interesse e garanzia. Cass. 12218 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

ALBERGO Torre, Gudon-Chiusa, Bolzano, alt. 734 m., soggiorno campestre. Cass. 12184 S, UPI.
APPARTAMENTI occupati 2 camere, riscaldamento, accessori, prezzi bassissimi vend. Cleva Persi, Torrebianca 39. 64009 S
APPARTAMENTO in condominio vendesi, libero, tre stanze, cucina, bagno installato, piazza Cornelia Romana 2, rivolgersi portinaia.
ASSOCIASI oppure cedesi azienda chimica industriale Gorizia. Caratti, Valdirivo 16-I, Trieste.
CASA città 40 quartieri trasformabili condominio, vend. Cassetta 22384 S, UPI.
CASA, campagnetta con olivi, fruttiferi e viti, vend. Rio Storto 45, Muggia. 45682 S
CASA con farmacia, negozio, nove quartieri, sito in via principale, vend. al miglior offerente. Tel. 90431.
CASA centro 13 appartamenti di tre stanze cucina occas. vend., esclusi mediatori. Off. Cass. 12226 S, UPI.
CASETTA sette vani accessori frutteto vend. qualunque prezzo riscontro abitazione. Ind. UPI 45019 S.
CONDOMINIO occupato vend. via Beccaria, buon investimento. Telefonare 4787. 45107 S
NEGOZIETTO abbigliamento e maglieria, bene atrezzato, ottima posizione vend. Ind. UPI 64012 R.
OFFRO occasione casa rurale medio podere Villesse. Rivolgersi: Fonzari, Monfalcone, Buonarroti 10.
QUARTIERI 4-5 stanze accessori prezzi miti vend. Telefonare 91451, pomeriggio. 45055 S
SAPA vende fornace attiva annessi 30 campi villa 2 coloniche rivolgersi Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5617 S
STABILE centralissimo vend. Telefonare dalle 10 alle 12, 4987.
VILLA 3-6 stanze, possibilmente garage, pronta abitazione, acquistasi. Scrivere Cass. 22411 S, UPI.
VILLETTA 3 stanze accessori libero più camera cucina occupati, giardino, vend. 3.200.000. Informazioni Revoltella 59, Papa.
VILLINO alto Viale con terrazza giardino, appartamento libero, vend. cambio quartiere città. Off. Cassetta 22417 S, UPI.

V DIVERSI L. 35

CHIANCIANO Terme, Albergo Bagni, Ottimo trattamento, cura. Informazioni Bar Ausonia, Crispi 3.

U MATRIMONIALI L. 40

56-ENNE solo occupazione stabile conoscerebbe vedova con quartiere scopo matrimonio. Cass. 22373 U, UPI.
POSSIDENTE bella presenza sposerebbe signore alto, 40-enne, adeguate condizioni, serietà. Cass. 12232 U U. P. I.
GIOVANILE 35-enne, bella, illibata, colta, conoscerebbe scopo matrimonio, distinto laureato, buona posizione, bella presenza, religioso. Serietà. Dettagliare. Cestinansi inanonime. Cass. 22398 U, UPI.
45-ENNE celibe, artigiano, proprio quartiere, sposerebbe vedova oppure esule. Cass. 12191 U UPI.
40-ENNE, presenza, 35 mila mensili, relazionerebbe bella evoluta 28-37 anni, sentimenti elevati. Cass. 22403 U, UPI.
30-ENNE piacente colta discreta dote conoscerebbe signore serio anche vedovo con figlio, scopo matrimonio. Scrivere Cass. 22369 U, UPI.

V DIVERSI L. 35

ACCERTAMENTI, informazioni prematrimoniali, private, indagini assume «La Confidente», XX Settembre 16-II. 64119 V

c'è la differenza!
... IL POLVERIZZATORE
Killing
NON DÀ SCAMPO AGLI INSETTI

armonie del gusto
caramelle Motta
Le caramelle della primavera
COSETTA alla gelatina di frutta
BRINELLA dissetante alla frutta
CAFFEBON un sorso di buon caffè
Nessuna esitazione: sono nuove caramelle Motta, delicate, energetiche, di gusto finissimo

VI OCCORRE UNA CUCINA? RECATEVI DA
STEGU' TRIESTE VIA M. D'AZEGLIO 20
ve la fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

VI OCCORRE UNA STANZA DA LETTO? Recatevi da
STEGU' TRIESTE VIA M. D'AZEGLIO 20
ve la fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

VI OCCORRE UN SALOTTO?
STEGU' TRIESTE VIA M. D'AZEGLIO 20
ve lo fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

SETTIMANA DEI BISCOTTI
NEI NEGOZI ALIMENTARI DI
SILVIO BONIFACIO
Via C. Colombo 6 e via Donadoni 15
DAL 30 MAGGIO AL 4 GIUGNO TROVERETE IN VENDITA BISCOTTI ASSORTITI DI PRIMA QUALITA' AL PREZZO ECCEZIONALE DI
LIRE 285 AL CHILOGR.
Approfittate dell'occasione!

AVVISO D'ASTA. — Il giorno 3 giugno 1949, alle ore 16, in viale Sonnino 20, procederò alla vendita di mobili da camera e cucina.
L'Uff. giud.: L. D'AMBROSI